ABBONAMENTI — Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Direzione e Amministrazione: Via Milano, ... - ROMA — MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 3 Ottobre 1914 — ROMA — Sabato 3 Ottobre 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 271

Ritirata tedesca sulla Prussia orientale

L'attacco di Ossoviez abbandonato - Concentrazione tedesca a Kalish

La situazione

Le notizie delle ultime ventiquattro ore non segnano, mentre scriviamo, nessun mutamento sulla situazione, nè danno materia a particolari rilievi ed osservazioni.

Gli ultimi comunicati francesi ed inglesi parte si confermano e parte si contraddicono. Lo Stato Maggiore tedesco dichiara che il 30 settembre l'esercito germanico aveva strappate ai francesi le alture di Roye e di Fresnoy, a nord-est di Noyon. La notizia è, per così dire, confermata dal comunicato francese, quantunque in modo poco piacevole pei tedeschi, in quanto che i francesi, registrando gli avvenimneti del giorno dopo, affermano che una violenta azione nella regione di Roye è terminata felicemente per le loro armi. Il che significherebbe che essi, dopo avere perduta la posizione di Roye il giorno trenta, come dichiarava il comunicato tedesco, l'hanno ripresa nella giornata di ieri. Per ciò che riguardo l'ala sinistra tedesca abbiamo assoluta contraddizione, da una parte e dall'altra affermandosi un progresso per proprio conto.

Un notevole interesse richiamano gli avvenimenti del Belgio; che si concentrano in un tentativo tedesco contro la grande piazzaforte di Anversa. Anche qui le notizie sono contradditorie, in quanto i tedeschi affermano di avere distrutto due dei forti della cinta esteriore, mentre i belgi dichiarano che gli effetti del bombardamento sono stati indifferenti, i due forti presi di mira conservando ancora tutti i loro mezzi d'azione. Molti si domanderanno se siano pure qui in azione i famosi cannoni da 420, di cui è stata fatta così generosa *réclame*. Ma a parte questi possibili mostri, di cui si ignora il numero, o lo si afferma scarsissimo, i tedeschi posseggono poderosi parchi di assedio, e la quantità dei proiettili potrà surrogare la mole. Anversa è però una fortezza formidabile, sia per la molteplicità dei suoi forti, disposti in due grandi cinte, sia per altri varii mezzi di difesa, fra cui la possibilità d'inondazione di alcune larghe zone. L'acqua concorre pure alla difesa della piazzaforte in molti altri modi sia col corso della Schelda che in parte la cinge e in parte costituisce una magnifica comunicazione col mare, sia coi canali larghi e profondi che corrono sotto le bastionate. Espugnata una parte della cinta esteriore dei forti, gli assedianti si troverebbero esposti al fuoco incrociato dei forti della seconda cinta; ed il labirinto dei fiumi, dei canali insieme coi forti del nord, darebbero sempre nuove zone di rifugio ai difensori. A tutto questo si deve aggiungere un ulteriore elemento importantissimo, e cioè l'azione dell'esercito mobile. La parte migliore e maggiore dell'esercito belga si è raccolta in Anversa, dove avrà i rifornimenti assicurati; ed essa costituisce sempre un nucleo di forza rispettabile, capace di disturbare assai l'opera degli assedianti e di cagionare loro serie sorprese, quale sarebbe la ripresa di Malines, annunciata in un comunicato belga di ieri.

Volgendoci al teatro orientale abbiamo assoluta assenza di notizie dalla Galizia, eccetto un telegramma del *Messaggero dell' Esercito* russo, affermante che un forte importante di Przemysl è già caduto in mano dei russi, e che la piazzaforte sarà fra breve completamente investita.

Le notizie importanti per il teatro orientale vengono da altra parte, e sono abbastanza chiaramente particolareggiate in un comunicato ufficiale trasmesso alla stampa dall' Ambasciata russa nel pomeriggio. Queste notizie mettono in rilievo i seguenti punti:

1° L'esercito tedesco del generale Von Hindenburg, il vincitore di Tannenborg ed Insterburg, il quale si era avanzato dalla frontiera della Prussia orientale nel territorio russo con piani assai ambiziosi come la mostrano i tentativi per forzare la linea del Niemen e il fatto di essersi trascinato dietro un parco di artiglieria per attaccare le fortificazioni russe, cominciando da quella di Ossovietz, ha sofferto un grave scacco. Minacciato sulle comunicazioni da un corpo russo disceso su Augustov e battuto nei tentativi di varcare il Niemen, questo esercito, secondo le notizie russe, è in piena ritirata, come lo mostra anche l'abbandono del bombardamento contro Ossovietz; ed in ritirata penosa, sur un territorio reso pantanoso dalle pioggie, ed in cui esso è costretto, per il ritiro dell'artiglieria, di non usare che le strade principali, le secondarie essendosi ridotte impraticabili. Con questa ritirata dell'esercito del generale von Hindenburg, che i comunicati tedeschi coprono con la frase « niente di nuovo nella Prussia Orientale » — viene a sfumare il grande piano, che alcuni critici si erano troppo affrettati ad attribuire al Comando tedesco, di una vastissima azione dalla Prussia nel territorio russo, con ventidue corpi d'esercito, la cooperazione della flotta sulle coste del Baltico e tutto il resto. A questo piano noi non abbiamo mai creduto, e ci siamo anzi sforzati negli ultimi giorni a dimostrarne l'inanità militare e quindi l'improbabilità che fosse stato concepito dal grande Stato Maggiore tedesco; e i fatti vengono ora a confermare le nostra ragioni. Si domanderà: — Perchè allora un'azione era stata iniziata da questa parte? — Rispondiamo che possono esservi state parecchie ragioni. Forse l'illusione di un'azione più facile; forse la presunzione di un generale che ha avuto un successo importante e cerca di spingerlo a conseguenze lontane; forse la speranza di creare un diversivo e di attrarre grosse forze da quella parte, mentre si mira probabilmente ad un'altra...

Noi, scartando l'ipotesi di un'azione grandiosa dalla frontiera della Prussia orientale, indicavamo anche la probabilità della reale azione tedesca, dichiarando che essa avrebbe dovuto concentrarsi sulla frontiera fra la Polonia e la Slesia, con la tendenza ad agire di concerto con le forze austro-ungariche della Galizia, ora raccolte intorno a Cracovia. E le informazioni contenute nella seconda parte del comunicato russo odierno, collimano perfettamente con quelle nostre induzioni, tratte con semplice buon senso dal complesso della situazione. Esse notificano infatti una grande attività tedesca sulla linea di Kalish, appunto sulla frontiera della Slesia; dietro alla quale si raccoglie una rete ferroviaria ricchissima, disegnata precisamente per dare alla Germania la capacità di gettare rapidamente importanti forze da quella parte. E la rete ferroviaria germanica si annoda con quella non meno ricca che l'Austria ha da quella parte; con che viene già disegnata strategicamente la cooperazione dei due eserciti sul campo della prossima grande battaglia.

Il ripiegamento tedesco

sotto l'incalzare dell'avanzata russa

L'Ambasciata di Russia riceve il seguente telegramma da Pietrogrado 2, ore 1.40 mattina:

« La ritirata dell'esercito tedesco dai Governi di Suvalki e di Lodz continua sotto la pressione delle truppe russe. Combattimenti specialmente violenti hanno avuto luogo nella regione all'ovest di Simno. Presso Augustow, il combattimento è stato deciso da una colonna di truppe russe che faceva un movimento aggirante e che ha attaccato Augustow dal lato ovest.

Le truppe tedesche che attaccavano Ossowiez si ritirano in tutta fretta verso il nord. Il bombardamento del nemico ha danneggiato soprattutto le case private ed alcune linee telefoniche secondarie. La guarnigione ha sofferto assai poco mercè il grosso rivestimento di cemento delle casematte, le quali hanno mirabilmente resistito contro il fuoco dell'artiglieria pesante del nemico.

Nei comuni occidentali delle provincie di Petrokoff e di Kalisch, i Tedeschi hanno concentrato considerevoli forze, la maggior parte delle quali, è stata trasportata dall'ovest. La nostra cavalleria e i nostri distaccamenti di copertura hanno operato in questa regione con molto successo il servizio di esplorazione impedendo l'avanzata del nemico a forza di attacchi parziali.

Un brillante successo è stato riportato da una delle nostre divisioni di cavalleria, la quale ha attaccato una avanguardia dei Tedeschi che sboccavano dalla città di Andreieff in direzione di Kalisch. La fanteria nemica, sorpresa, si è data alla fuga, gettando le sue armi e le sue munizioni mentre la cavalleria russa sciabolava la massa disordinata.

Sul nostro territorio le truppe tedesche dimostrano la tendenza a non servirsi che delle vie maestre, non potendo la loro artiglieria ed il treno avanzare che con enormi difficoltà sulle vie secondarie. Secondo informazioni raccolte, intere batterie hanno dovuto essere abbandonate nel fango durante la prima marcia effettuata dalle truppe tedesche nel Governo di Kalisch.

I feriti arrivati a Petrograd riferiscono che il combattimento di Druskeniki è stato estremamente sanguinoso. I tedeschi vi hanno perduto più di ventimila uomini. Il Njemen è pieno di cadaveri.

Il comunicato ufficiale

PETROGRAD 2. — (Ufficiale).

I Tedeschi che avevano attaccato Ossowiez dovettero ritirarsi precipitosamente verso nord.

I Russi sconfitti nelle vicinanze di Marmaros

BUDAPEST, 2.

Il " Corrispondenz Bureau „ ungherese pubblica:

Le truppe austro-ungariche hanno riportato una grande vittoria presso Oekoermezoe, in vicinanza di Marmaros. I Russi sono stati completamente dispersi e si ritirano in completo disordine. La battaglia presso Koeroesmezoe, che è l'estremo villaggio della frontiera ungherese verso la Galizia, continua ancora.

La pace dopo due grandi battaglie

sul teatro orientale della guerra?

PETROGRAD, 1.

Un alto personaggio non militare, che conosce intimamente gli ambienti politici germanici ed austriaci, mi ha dichiarato oggi che bisogna attendersi fra pochi giorni a due battaglie decisive. L'una si svolgerà sul confine della Prussia orientale, e l'altra, che sarà la più grande battaglia della storia, sulle rive del Dunajez in Galizia e nel governo di Kielce della Polonia russa.

« Se noi vinceremo tutte e due queste battaglie, la Germania ammetterà che si incominci a parlare di pace. Se invece noi dovessimo perdere in Prussia o in Galizia, la guerra andrà per le lunghe ».

Ho pregato il mio interlocutore di spiegarmi meglio il suo pensiero, ed egli ha soggiunto:

« Voi sapete che la Germania contava per il successo soprattutto sulla sua meravigliosa organizzazione militare. Essa aveva tutto pronto. Non parliamo della prima linea, ma quadri per le riserve, riserve e « Landwehr » allenate, materiali, munizioni, parchi, tutto era pronto dal primo giorno. Fatta la mobilitazione, e gettati innanzi i suoi venticinque corpi attivi, la Germania ha costituito altri 25 corpi di riserva, e più ha formato da 10 a 15 corpi di « Landwehr ». Essa dispone oggi in realtà da sessanta a sessantacinque corpi d'armata, ed ecco perchè si può dire senza esagerazione che essa ne abbia oltre venti sulla sua frontiera orientale, fra la Prussia e la Slesia. Il suo sforzo diretto contro il Niemen — perchè il Narew è insuperabile, e perchè conveniva perdere effetto al diversivo immaginato di trasportare quanto più era possibile a nord-est, il teatro della guerra — è dunque appoggiato da un forte esercito. Fra le sue frontiere, essa fa il massimo sforzo e non ha più riserve alle spalle. Era la sua grande superiorità all'inizio della guerra; può essere il suo punto debole ora.

Noi Russi abbiamo avuto tutto il tempo che era necessario per compiere la nostra mobilitazione, più lenta per le condizioni geografiche ed anche — si può ammetterlo — perchè la guerra ci ha sorpresi. Noi non la volevamo.

Avete veduto battersi in Prussia orientale i corpi d'armata della circoscrizione militare di Wilna, qualche corpo della circoscrizione di Pietroburgo e qualche corpo siberiano. Hanno vinto in Galizia i corpi d'armata delle circoscrizioni di Kiew, di Odessa, di Mosca e di Kazan. Non sono ancora entrati in campagna, nè la circoscrizione militare di Varsavia nè il resto del nostro grande esercito asiatico. Ma tutte queste truppe stanno ormai per prendere contatto con gli eserciti tedeschi al Nord e con gli eserciti austro-tedeschi al Sud. Si dice che il generale Von Hindenburg comandi ora l'armata di Galizia. Esso una prova di preoccupazione!

Mentre parliamo, una grande battaglia si sta svolgendo da Schtschuschin ad Ossowiez-Augustow-Seiny e Mariampol, una linea spezzata dalle condizioni del terreno. Se la vinciamo, la porta della Prussia orientale ci è aperta di nuovo.

In Galizia, noi abbiamo di contro almeno sei corpi tedeschi e dodici corpi austriaci, se è vero che tutti si sono salvati dal disastro, come affermano i comunicati di Vienna. Parte dell'ottavo e del nono corpo — i corpi czechi — sono opposti ai Serbi. Il quinto e il sesto corpo sono certo tra il Danubio, la Sava e la Drina. Noi respingiamo in Galizia dei resti di colonne disfatte, ma siamo già a contatto di un'armata che si è ricostituita sulla linea del Dunajez, prolungata secondo le evidenze oltre la Vistola, lungo il fiume Nida fino a Kielce. E' sulla riva sinistra della Vistola che i Tedeschi ci fronteggiano, almeno a quanto pare. Qui avrà luogo la colossale battaglia di cui vi parlavo, e qui potrà entrare in giuoco quella parte delle nostre forze che finora, a causa delle operazioni in corso in Galizia, è restata con le armi al piede, pur avanzando progressivamente verso la frontiera tedesca.

Supponete che anche questa battaglia sia una vittoria per noi. Sarà finita per la Galizia, e ci saranno aperte le porte delle due Slesie. Quello che resterà degli eserciti tedeschi, dovrà opporsi alla marcia di un esercito vittorioso che rinnoverà senza tregua le sue forze, e i due Governi preferiranno ascoltare proposte di pace.

Ma ammettiamo che si perda, a Nord o a Sud. I vincitori ci dovranno cercare sul ghiaccio dove noi abbiamo l'abitudine di manovrare, e aspetteranno sulle loro posizioni che noi si torni all'assalto. Sarà la guerra più lunga, ma noi non dubitiamo affatto dell'esito finale. »

D'altra parte le Agenzie ufficiose tendono a tener sollevato il morale delle popolazioni. I corrispondenti particolari dei giornali dal quartiere generale sono tutti ottimisti e dicono:

« Qui tutti sono del parere che gli imminenti avvenimenti prenderanno una piega favorevole agli austro-ungarici. La superiorità russa ha subito negli ultimi combattimenti perdite così grandi che è molto indebolita e la sua offensiva in Galizia è diminuita. Il cattivo tempo ha contribuito a rendere difficili gli approvvigionamenti e il trasporto delle munizioni per il nemico, del resto già poco soddisfacente. La collaborazione con i Tedeschi il cui esercito si è unito a quello austro-ungarico a nord e le posizioni favorevoli degli Alleati lasciano sperare che in un tempo molto vicino i due eserciti riporteranno successi ».

Vienna si prepara alla difesa

VIENNA, 1 (trasmesso dal confine).

Vienna è molto lontana dai luoghi dove si combatte. Tra Vienna e Cracovia — la capitale della Galizia occidentale — ci sono, in linea retta, trecento chilometri di distanza. Eppure le autorità militari della capitale dell'Impero hanno già deciso di procedere in tutta fretta alla costruzione d'opere di difesa nei dintorni della città, come se la marcia dei Russi su Vienna rientrasse ora tra le non lontane possibilità di questa guerra misteriosa.

Dico « misteriosa », non forse per voi che potrete meglio di noi farvi un'idea generale sullo svolgimento della guerra; ma « misteriosa » bensì per noi. Fino a molti giorni fa, sulla fede dei comunicati ufficiali, tutti erano così convinti delle strepitose vittorie riportate dagli austriaci sui russi in Polonia o in Galizia, che nessuno — il quale avesse mantenuto la testa a posto — avrebbe potuto concepire l'eventualità neppure lontanissima d'un pericolo che Vienna avrebbe potuto correre.

Oggi molte convinzioni crollano e molte fedi vacillano. I deliziosi dintorni di Vienna, tutti fontane e verzura, idillici e discreti, ritrovo domenicale della gioventù d'ogni classe, saranno dunque trasformati in trincee, in ridotte, in sbarramenti, in opere forti? I viennesi non possono non assistere senza un'angosciosa sorpresa a tali preparativi. C'è « dunque » il pericolo che la capitale debba difendersi? Dunque il nemico non è nè così battuto nè così lontano come si dice? Tali domande preoccupanti, che ognuno si rivolge, contribuiscono a squarciare i veli di parecchie illusioni.

Intanto, con grande sbalordimento dei viennesi, in tutte le colline e i boschi circonvicini sono cominciati i lavori di fortificazione.

Degno di rilievo in proposito è l'avvertimento seguente che pubblica il giornale « Neues Wiener Tageblatt » per mettere in guardia la popolazione contro i pericoli che possono presentare le passeggiate nei dintorni della città:

« Per compiere i necessari sbarramenti — dice il comunicato — in varie località del circondario di Vienna dove debbono essere eseguiti alcuni lavori militari, il pubblico nel suo proprio interesse è invitato a non passare per quei posti, visto che ai trasgressori di quest'ordine il meno che può toccare è di essere tratti in arresto. Di più ad ogni chiamata delle sentinelle si deve rispondere subito perchè diversamente i soldati sono autorizzati a fare uso delle armi. Questo pericolo diventa maggiore di notte. Le località che non si possono attraversare sono chiuse da sentinelle e recano qua e là dei cartelli sui quali si può leggere il divieto di passare ».

Questo comunicato, riprodotto da tutti i giornali, non occorre dirlo, ha impressionato assai il pubblico. Queste opere di fortificazione nei dintorni di Vienna sono considerate come la prova che il pericolo incomberebbe anche sulla capitale. Gli ufficiosi affermano che si tratta di una semplice misura di precauzione; ma il pubblico ha la piena convinzione di essere tratto in inganno e le voci più allarmanti acquistano subito molto credito. Tra l'altro si dice che è imminente il trasferimento della Corte in un'altra città dell'Impero. Altri sostengono che si sia già incominciato a trasportare al sicuro i tesori delle banche, gli archivi di Stato e le opere d'arte dei musei di Corte. Naturalmente, si tratta di semplici voci prive di fondamento, ma che servono ad indicare lo stato d'animo della popolazione.

Si aggiungano poi le preoccupazioni che desta il colera. Ogni giorno vengono segnalati anche a Vienna nuovi casi. Quantunque la censura vieti ai giornali di far sapere la verità e non permetta che gli inni alle vittorie austro-tedesche e la riproduzione dei comunicati ufficiali con commenti dettati dal governo, pure la situazione generale si va facendo sempre più grave.

Un forte di Przemysl preso dai Russi

PIETROGRADO, 1.

Il « Messaggero dell' Esercito » assicura che un cerchio di ferro di truppe russe avvolge Przemysl che sarà completamente investita.

Secondo notizie ricevute da Leopoli, i Russi dopo un combattimento ininterrotto davanti a Przemysl si sarebbero impadroniti di un forte importante.

Sui Carpazi i Russi hanno trovato tutti i passi aperti, eccetto il passo di Uzsok, sul quale hanno sloggiato il nemico da tre posizioni fortificate successive.

Dimostrazione navale tedesca sul litorale di Vindau

PETROGRAD, 1.

Oggi soltanto sono conosciuti i particolari della azione navale sul litorale Windau.

Il 24 settembre una squadra, forte di circa 40 navi, tra grandi e piccole, compariva in vista del porto e tentava uno sbarco con un battello, ma questo affondò in seguito all'intenso fuoco delle guardie di frontiera russa. I Tedeschi perdettero un ufficiale e tre marinai uccisi e tre annegati. Irritata per questo insuccesso la squadra bombardò la costa e uccise una guardia di frontiera ed un abitante e poi scomparve. Il giorno dopo due incrociatori ricominciarono il bombardamento. Il 25 settembre i Tedeschi comparvero dopo avere per lungo tempo fatto sondaggi in mare ed interrogato i pescatori.

Il critico navale della Gazzetta della Borsa, afferma che — senza rivelare dei segreti — può dire che la flotta russa del Baltico è all'altezza del compito di sventare il piano navale tedesco, di difendere la Capitale e tutta la costa del Baltico.

Windau è una città di 15 mila abitanti sulla riva sinistra del Windau, all'imboccatura del Mar Baltico. Capitale di un distretto della Curlandia, la città ha un importante commercio di legno, grano e burro, attraverso il suo porto che non è bloccato dai ghiacci in nessuna stagione dell'anno. Windau dista da Riga circa duecento chilometri, e ammesso che i Tedeschi vi volessero eseguire uno sbarco, esso non avrebbe potuto avere che carattere dimostrativo.

LONDRA, 2.

La Morning Post riceve da Pietrogrado:

Si dice che i sondaggi compiuti nel Baltico non sembrano essere altro che un effetto teatrale particolarmente suggestivo, giacchè i tedeschi debbono conoscere perfettamente ogni palmo dello specchio di acqua di quella regione. Il loro mirabile servizio di informazioni non è in nessun luogo così perfettamente organizzato come in questa regione dove i proprietari terrieri sono tedeschi e l'insolita predilezione per lo yachting notata fra i baroni tedeschi del Baltico durante le due ultime stagioni, ha fatto probabilmente quanto c'era da fare in proposito.

In ogni caso, pare che la Germania desideri di impressionare la Russia col fatto che questo sbarco possa essere tentato in cooperazione con le forze che adesso tentano di assicurarsi il passaggio del Niemen. E' una ben nota astuzia minacciare uno sbarco in un certo punto per costringere i difensori a concentrarvisi mentre le navi si dirigono verso le altre località.

Le Capitolazioni restano in vigore per l'azione giudiziaria

COSTANTINOPOLI, 2.

Secondo informazioni da fonte turca autentica, la commissione speciale della Porta, incaricata di studiare la nuova situazione creata dalla soppressione delle capitolazioni, ha ritenuto che, fino alla elaborazione di una legislazione conforme alle leggi europee, i processi dei sudditi stranieri dovranno essere giudicati non dai tribunali ottomani, ma dai rispettivi consolati. Questa decisione, che significa il mantenimento della parte giudiziaria delle capitolazioni, è stata approvata dal Consiglio dei ministri.

Il « Tanin » parlando di tale deliberazione rileva come la Porta è decisa ad usare verso gli stranieri lo spirito della più larga equità.

Due forti di Anversa presi dai tedeschi?

I Francesi respingono attacchi sull'Oise ed a Verdun

Dopo tre settimane di battaglia nello scacchiere occidentale

Il Comunicato francese

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Questa sera nulla di speciale da segnalare tranne nella regione di Roye, dove una violenta azione è terminata felicemente per noi e nelle Argonne, dove abbiamo fatto qualche nuovo progresso. L'impressione generale è soddisfacente.

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 2.

Il Grande Stato Maggiore, annuncia dal Grande Quartier Generale, 1° Ottobre, sera:

Il 30 settembre strappammo ai francesi le alture di Roye e di Fresnoy, situate al nord-est di Noyon.

Oggi, a sud-est di Saint Mihiel, gli attacchi dei francesi provenienti da Toul, sono stati respinti con grandi perdite pei francesi.

L'offensiva contro Anversa continua con successo, dopo che due forti sono già distrutti.

Sul teatro orientale della guerra nessun cambiamento.

L'Ambasciata germanica riceve e comunica nel pomeriggio un dispaccio consimile, che varia solo leggermente in ciò che si riferisce all'azione contro i forti di Verdun, poichè in quel punto dice:

« Rinnovati attacchi da Verdun furono vittoriosamente respinti ed i Francesi ebbero gravi perdite.

La battaglia continua violentissima

PARIGI, 2.

Il comunicato delle ore 15 dice:

1.o — Alla nostra ala sinistra la battaglia continua violentissima specialmente nella regione di Roye, ove i Tedeschi sembrano avere concentrato forze importanti. L'azione si estende sempre più verso nord. Il fronte del combattimento si prolunga attualmente sino nella regione a sud di Arras.

2.o — Sulla Mosa i Tedeschi hanno tentato di gettare presso Saint Mihiel un ponte il quale è stato distrutto la notte scorsa. Nella Woevre la nostra offensiva continua a progredire, specialmente nella regione tra Apremont e Saint Mihiel.

3.o — Su tutto il resto del fronte non sono state tentate da una parte e dall'altra che operazioni parziali.

Von Kluck clamorosamente disfatto?

MILANO, 2.

Il corrispondente parigino del *Corriere della sera* telegrafa: « Si ha da Bordeaux che un decreto presidenziale ha ristabilita la suprema autorità militare dei marescialli di Francia. L'altissimo grado non è ancora stato concesso a nessuno, ma il decreto che indirettamente lo prepara non sembra forse già indicare la fiducia del governo in una vittoria non lontana?

Il silenzio intorno alle operazioni che si svolgono su tutto il fronte si fa giorno per giorno sempre più scrupoloso. Pare ormai evidente che il silenzio sarà rotto soltanto quando non sarà più lecito alcun dubbio sul carattere decisivo degli avvenimenti e quando ogni pericolo di nuovi contro-attacchi sarà scomparso. Non è nemmeno lecito affermare o smentire certe notizie di fonte inglese come quella secondo cui una villa in cui aveva preso dimora lo stato maggiore di VonKluck sarebbe rimasta distrutta in seguito ad un'esplosione.

Qui però l'annunzio ufficiale è interpretato in modo unanime come la promessa di un prossimo bollettino di pieno successo. I progressi annunziati oggi a nord della Somme e nella Woëvre mostrano che sui punti più vitali l'avanzata si svolge lentamente ma in modo inesorabile. E' opportuno ricordare che ogni movimento è compiuto con l'appoggio di tutte le forze necessarie e che queste non entrano in scena tutte ad un tempo. I progressi dell'ala sinistra spintasi a nord della Somme sono di un'importanza di gran lunga superiore a quelli di effetto forse più immediato compiuti nella Woëvre.

Un grande rilievo è dato dall'*Echo de Paris* all'attacco tedesco nella direzione di Tracy le Mont verso la confluenza dell'Oise e dell'Aisne di cui parlava il comunicato di ieri. Tra l'Oise e l'Aisne, dice l'*Echo de Paris* l'esercito di Von Kluck ha subito dal lato della foresta dell'Aigle una clamorosa disfatta. Presso Tracy le Mont il suo attacco disperato è stato seguito da un contro attacco durante il quale noi gli abbiamo fatto subire delle perdite enormi. A proposito di questi vani tentativi compiuti dai tedeschi dell'esercito di Von Kluck, di scardinare la pietra angolare degli alleati nella regione a nord di Compiègne, è interessante questo parallelo del colonnello Rousset: « Mi ricordo perfettamente dice egli di avere veduto alle manovre imperiali del 1909 qualche cosa di analogo. Un corpo d'armata dell'esercito offensivo fallì la manovra che esso meditava contro uno dei fianchi nemici ed al cadere della sera si trovò preso fra due linee di fuochi che avevano la forma di un W rovesciato. Inutile dire che l'Imperatore non era del tutto soddisfatto. Temo che non lo sia molto di più oggi vedendo rinnovarsi su più larga scala ed in piena guerra una manovra così singolare ».

Un reggimento tedesco accerchiato dai francesi in Alsazia?

BASILEA, 2.

Le autorità militari tedesche hanno dichiarato zona neutra la regione che va da Saint-Ludwig a Neudorf.

I Francesi hanno compiuta ieri una avanzata riuscendo in vari punti a respingere con gravi perdite i tedeschi che cercherebbero ora di opporre viva resistenza inviando numerosi rinforzi verso Sennheim. La lotta odierna sarebbe stata particolarmente cruenta nei pressi di Gobweiler a nord-ovest di Mulhouse dove un reggimento tedesco sarebbe stato completamente accerchiato dai francesi ed avrebbe potuto districarsi solo per l'accorrere dei rinforzi. Il reggimento avrebbe però subito gravi perdite nella lotta a corpo a corpo.

Uno strano anacronismo

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Berlino, manda al suo giornale il seguente commento della *Deutsche Zeitung* sulla situazione attuale della battaglia dell'Aisne:

La Deutsche Zeitung *dice che la battaglia non è ancora decisa ma che già si hanno i primi risultati positivi che costituirebbero i prodromi sicuri della decisione finale favorevole alle sorti della Germania.*

« Al principio della immane battaglia, la offensiva, su quasi tutta la linea, era presa dalle truppe franco-inglesi; ma negli ultimi giorni in questa forza offensiva cominciò a determinarsi una specie di paralisi, mentre da parte dei tedeschi si passava ad una offensiva che va sempre più intensificandosi e culminerà nell'attacco finale ormai imminente.

« I risultati di questa progressiva offensiva tedesca, sono i seguenti: All'ala sinistra, nella battaglia delle Argonne, i tedeschi che erano sulla linea Chalons-sur-Marne. Vitry le François e Bar le Duc hanno avanzato tanto che la posizione francese è ora minacciata non solo presso Reims, ma anche sulla riva occidentale della Mosa, e non è più lungamente sostenibile, mentre poi, abbandonandola, i francesi lascierebbero aperta la via sulla Mosa e contro la Marna, ciò che significherebbe la rovina della loro ala destra. »

Questo commento del giornale tedesco è notevolmente interessante, non per quello che dice ma per quello che rivela.

Il giornale scrive: « I tedeschi che erano sulla linea Chalons-sur-Marne, Vitry le François e Bar le Duc, hanno avanzato tanto che ora la posizione francese è minacciata, ecc. ».

Questo è un curiosissimo anacronismo. La linea qui indicata dal giornale tedesco come occupata dai tedeschi e dalla quale avanzerebbero, non è quella dell'attuale battaglia dell'Aisne, ma quella che essi occupavano nella battaglia della Marna, conclusa nella prima settimana di settembre e dalla quale hanno poi dovuto ritirarsi. Oggi la linea occupata dai tedeschi si trova nientemeno che a un centinaio circa di chilometri più al nord.

Come si spiega questo apparente anacronismo del giornale tedesco? Forse che in Germania non sono stati resi noti gli avvenimenti consecutivi alla battaglia della Marna, e le nuove posizioni prese dai due eserciti in lotta?

Nessuna tensione anglo-turca

LONDRA, 2.

Si dichiara ufficiosamente che le voci allarmanti di una tensione anglo-turca non corrispondono alle informazioni del Governo britannico.

Tra Giapponesi e Tedeschi

TOKIO, 1.

Secondo una voce non confermata il duello di artiglieria a Tsing-Tao continuò ieri. I cannoni di assedio giapponesi hanno affondato una controtorpediniera tedesca. Una nave spazzamine giapponese è stata distrutta e un'altra danneggiata. Vi furono 23 morti. Le navi da guerra tedesche bombardarono fortemente le posizioni giapponesi e uccisero due ufficiali.

I Giapponesi nello Scian-Tung adottano una nuova tattica

LONDRA, 2.

L'Agenzia Reuter ha da Pechino: I Giapponesi respingendo i furiosi attacchi tedeschi sembrano avere abbandonato la prima idea di un lento assedio, indubbiamente in seguito all'indebolimento della posizione dei Tedeschi in Europa. Un disaccordo cino-giapponese, è improbabile, poichè il Governo cinese adotta una attitudine moderata circa tutte le questioni relative alla guerra.

Il ministro della guerra del Canadà alle truppe che vanno alla guerra

QUEBEC, 1.

Il Ministro della guerra rivolgendosi alle truppe canadesi che si recano in Europa ha loro detto: Quando gli uomini liberi della colonia saranno a fianco dei soldati della madre patria, l'autocrazia prussiana comprenderà la potenza gigantesca della libertà. Voi tutti non dovete dimenticare che non partite in guerra contro il popolo tedesco innocente. Il nostro dovere è di rovesciare la tirannia e di annientare la brama di conquista.

Lord Roberts e l'esercito inglese

LONDRA, 2.

In una lettera diretta a Lord Norten, Lord Roberts dichiara: Le nostre truppe hanno fatto un servizio magnifico sul fronte. Sono fiero dell'esercito inglese, che non si è mai meglio condotto.

Navi anglo-francesi a Tenedo

COSTANTINOPOLI, 2.

Secondo il Tanin le flotte inglese e francese si sono ritirate dietro l'isolotto di Gadaro presso Tenedo. Esse hanno lasciato due navi dinanzi ai Dardanelli.

Nel Belgio riarde la guerra

Batterie tedesche annientate in un duello d'artiglieria presso Anversa

ANVERSA, 1 (Ufficiale).

La situazione è immutata da ieri. Un intenso duello di artiglieria ha infierito tutta la giornata al sud della posizione fortificata. Le batterie tedesche avventuratesi troppo vicine ai forti furono demolite.

Uno « Zeppelin » segnalato questa notte in numerose località nei dintorni di Anversa lasciò cadere bombe nelle vicinanze del forte Froechem, producendo danni poco importanti. Il dirigibile si avvicinò ad Anversa, ma fu messo in fuga dai cannoni dei forti.

L'attacco tedesco ad Anversa

LONDRA, 2.

Il Daily Mail riceve dal suo corrispondente da Anversa che l'altra notte il cannoneggiamento fu sentito quasi ininterrottamente; ma la mattina diventò gradatamente meno percettibile, a causa dei rumori crescenti della città che si svegliava. Questo mostra che l'attacco tedesco è ancora molto lontano dalla piazzaforte.

I forti esterni di Anversa con cannoni a lunga portata, hanno costretto il nemico, parecchie volte, a cambiare la posizione delle proprie batterie. Ieri, come è noto, i belgi hanno fatto una sortita.

Da un'altura al disopra di Waelhem il corrispondente del Central News vide ieri nere ondate di fumo elevarsi sulle linee belghe e udì il rombo di invisibili cannoni tedeschi. I Belgi, egli dice, tenevano le loro posizioni fermamente ed affrontavano l'impresa delle grosse granate con coraggio indicibile. Da un treno blindato ieri sera furono lanciate contro le caserme di Malines delle grosse bombe. I soldati tedeschi che dormivano ne soffersero terribilmente.

Il Daily Expres riceve da Gand che i tedeschi hanno costruito cinque grandi ponti sulla Mosa fra Givet e Namur.

Il bombardamento di Malines

OSTENDA, 2.

Si hanno oggi ampi particolari sul terzo bombardamento operato dai tedeschi contro Malines.

Il bombardamento cominciò domenica mattina verso le 8.30; quando nessuno se lo attendeva. Si sapeva che i tedeschi erano nelle vicinanze, ma nessuno pensava che la distruzione della città fosse tanto prossima, perchè dopo questo terzo bombardamento, nel quale hanno agito le artiglierie pesanti, la città si può dire completamente distrutta.

Gli effetti furono, fino dal primo momento, disastrosi. Verso le ore dodici era divenuto impossibile rimanere nella città. La popolazione che non poteva tenersi riparata al sicuro nelle cantine fuggiva verso Anversa, e Breda è piena di fuggiaschi.

Nelle vie, in alcuni punti, le rovine ostruivano il passaggio. I proiettili aprivano crateri spaventosi nei punti dove colpivano e le case erano sventrate dalle bombe ed incendiate dalle granate.

Moltissime sono le vittime colpite nelle case e nelle vie. Sotto le macerie di un caffè rimasero sepolte quattordici persone.

I tedeschi hanno occupato anche i villaggi nelle vicinanze di Malines, di dove pure la popolazione è fuggita ad Anversa.

La marcia de tedeschi su Anversa

I tedeschi cacciano avanti a sè le truppe belghe in tre direzioni convergenti su Anversa.

Ad ovest da Alotte e da Termonde, ad est, ove cercano aprirsi la via a Tournont e Zindonen e a sud da Malines.

Alotte fu abbandonata domenica, dagli abitanti ma le truppe tedesche non vi sono ancora comparse; Hoerenthal e Moll sono state occupate dai tedeschi lunedì scorso; e fecero saltare la stazione di Moll rispettando però la città, da dove la domenica, in seguito ad un combattimento avevano sloggiato la fanteria belga, che era in numero inferiore.

Su la Mosa, fra Givet e Namur i tedeschi hanno costruito cinque ponti per facilitare il passaggio delle loro truppe.

I belgi per ostacolare la marcia in avanti dei tedeschi ed impedire loro di servirsi delle ferrovie hanno lanciato dei treni carichi di minerale e senza macchinista su linee verso Verriers. Uno di questi treni passò per la stazione di Aershot lanciato alla velocità di 100 km. l'ora.

Anche da Gand alcuni di tali treni furono lanciati nella direzione di Enghien.

E da Anversa ne furono lanciati in direzione di Malines.

Ulteriori telegrammi annunziano che Malines è stata ripresa dalle truppe belghe.

N. d. R.

La legittima difesa dei Tedeschi contro la resistenza belga

BERLINO, 2.

I giornali ritengono che i giornali inglesi e francesi, quali la Sphere, ed il Graphic di Londra e l'Avenir di Reims riferiscono le crudeltà commesse contro i Tedeschi dalla popolazione belga. Il Graphic scrive che le donne belghe resero inabili a combattere 2000 tedeschi presso Horstal mediante l'acqua bollente. Diffondendo simili racconti gli inglesi ed i francesi confessano i delitti commessi dai loro alleati, i belgi. I giornali berlinesi della sera dicono: Non potremmo certo augurare di avere migliori testimoni che le nostre valorose truppe agirono nel Belgio soltanto per legittima difesa.

Una smentita alla stampa tedesca
Non c'erano soldati inglesi in Belgio allo scoppio della guerra.

LONDRA, 2 (Ufficiale).

La stampa tedesca pubblica che il Ministero della Guerra inglese aveva preso accordi col Governo belga prima dello scoppio della guerra e che il risultato di ciò era la presenza in territorio belga di 100.000 soldati inglesi, fino dal 4 agosto.

Questa storia è pure invenzione. Le truppe inglesi lasciarono l'Inghilterra molto tempo dopo la invasione tedesca del Belgio, e la susseguente dichiarazione di guerra.

Nessuna convenzione franco-inglese per violare la neutralità del Belgio

BORDEAUX, 2.

Una Nota ufficiosa dice: Il « Wolffbureau » ha annunziato che la Francia, l'Inghilterra ed il Belgio avevano nell'aprile del 1914 conclusa una convenzione militare dalla quale sarebbe risultata, secondo il « Wolffbureau » la violazione della neutralità del Belgio. Questa notizia è semplicemente inventata.

35 elenchi di perdite tedesche
90 mila tra morti, feriti e dispersi

LONDRA, 2.

Il Times riceve da Copenaghen: Il totale dei primi 35 elenchi di perdite tedesche ascende a 90 mila fra morti, feriti e dispersi tra i quali si trovano mille ufficiali morti e duemila feriti. Sessantamila feriti sono giunti a Colonia.

La Bulgaria nega ai Russi il transito di materiale bellico

SOFIA, 2. (Ufficiale).

L'ufficioso « Narodni » pubblica:

« Il Ministro russo Sawinski ha chiesto al Governo bulgaro il permesso di transito per il materiale di guerra dalla Russia in Serbia. Il Presidente del Consiglio Radoslawoff ha rifiutato in seguito a decisione del Consiglio dei Ministri di accogliere tale domanda, basandosi sull'art. 2 della Convenzione dell'Aja e sulla stretta neutralità della Bulgaria ».

La moratoria turca prorogata

COSTANTINOPOLI, 1.

Il *Giornale Ufficiale* pubblicherà domani la legge che proroga per tre mesi la moratoria che spirava il 4 corrente. I debitori sono però obbligati a pagare il 10 per cento dei loro debiti in due versamenti mensili.

Altre mine e nuove vittime nell'Adriatico
Un veliero rumeno distrutto - La pesca delle mine - Una bomba?

Un piroscafo italiano affondato a Trieste?

ANCONA, 2.

Mandano all'*Ordine* questa sera da Bari:

E' giunto nel nostro porto un trabaccolo proveniente da Trieste e da Fiume. L'equipaggio ha dichiarato che nelle vicinanze del porto di Trieste un piroscafo italiano diretto a Bari, avendo urtato contro una mina sarebbe affondato. Il piroscafo era carico di farina e l'equipaggio di circa 40 persone sarebbe perito.

I porti di Trieste, di Fiume e di Pola e tutti gli altri austro-ungarici sono minati e le mine si trovano anche a dieci e a quindici chilometri dal porto.

A Trieste, a Fiume e a Pola vi è grande allarme per le notizie che giungono dell'affondamento di piroscafi a causa delle mine. Tutti i piroscafi sono bloccati in porto; il commercio locale soffre gravi danni per l'arresto della navigazione. Lungo la banchina del porto sono abbandonate le merci che dovevano essere caricate.

* * *

VENEZIA, 2.

Giunge notizia da Chioggia che una mina è andata ad impigliarsi nelle reti di alcuni pescatori. Questi l'hanno raccolta e consegnata all'ufficio del porto di Chioggia. La mina conteneva 90 chilogrammi di fulmicotone.

Giunge notizia da Burano che un ragazzo di 14 anni stava pescando dei crostacei presso la punta Rocchetta, quando scopriva mezzo sepolto nella sabbia un oggetto strano che era poi una bomba. Con tutte le precauzioni la raccolse e se la portò a Burano facendone consegna ai carabinieri. Questi stesero rapporto e ieri mattina si recò a Burano il tenente Forni con un ufficiale del nostro arsenale. I due ufficiali aprirono l'involucro della bomba e vi trovarono del fulmicotone, dinamite e una grande quantità di proiettili. Si dice che la bomba non sia di quelle adoperate in Italia e che anzi porti una marca straniera. Si pensa che sia caduta da qualche aeroplano.

Una mina ad Ancona
Due a S. Benedetto del Tronto

ANCONA, 2.

Stamane, verso le ore 11, a soli quattro chilometri da Ancona, fu avvistata una nuova mina. Dalla nostra Capitaneria è stato subito inviato a recuperarla l'incrociatore della difesa marittima. La mina sarebbe stata portata all'altezza del nostro porto e poi sarebbe stata fatta saltare a mezzo di cannonate dalla batteria del Molo. Ma mentre vi telefono, la torpedine non sarebbe stata pescata ancora, perchè trasportata verso sud dalla corrente.

Ne sono state invece tirate a riva altre due a San Benedetto del Tronto. Esse sono sotto la vigilanza dei carabinieri.

Una lettera del sen. Santini

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

Non per l'opera, cui è modestamente legato il mio povero nome, ma a fine di rimettere in luce l'azione, che l'Italia nella questione — oggi più che mai rivivente nella dolorosissima contingenza, onde furono vittime i forti pescatori dell'Adriatico nostro — ha spiegato nel ponderoso problema delle armi subacquee, a merito dei suoi cultori di Diritto internazionale, quali fra gli altri il senatore Fiore ed il professore Busatti, dei suoi diplomatici, dei suoi rappresentanti all'Aja dei suoi tecnici, dei suoi uomini d'arme — piacciale, egregio Direttore, consentirmi il seguente breve richiamo.

Oltre che l'affondamento per scoppio di mine delle navi Cilene *Loa* e *Covadonga*, nella guerra del Pacifico, da me presenziata a bordo della vecchia *Garibaldi*, comandata dall'illustre e lacrimato ammiraglio Morin, mosse me a presentare, e nella discussione del bilancio degli esteri ed in varie interrogazioni ed interpellanze, la questione delle armi subacquee, lo scoppio delle mine russe del Mar Giallo che, disancoratesi e trasportate dalle correnti in Pacifico, colarono a picco navi mercantili neutre. E ad affrontare siffatto arduo argomento, anche nella Conferenza Interparlamentare di Londra del 1906 e di Berlino del 1908 — come può rilevarsi dagli atti ufficiali di quelle assemblee nei testi inglese e tedesco — in quelle accolte di eminenti uomini politici di ogni nazione, come in Parlamento, io riassunsi il mio proposito e spiegai il mio pensiero nella formula di invitare il Governo nostro a *prendere l'iniziativa di una Conferenza internazionale, intesa a governare e codificare l'uso delle armi subacquee*. E di recente dell'importante argomento ebbe con rimarchevole erudizione ad occuparsi nella *Rivista Marittima* l'egregio capitano commissario Laghezza, col quale nella stessa *Rivista* io ebbi l'onore di impegnare una, oso credere non inutile, polemica. E' troppo ponderosa la questione, perchè possa tutta esplicarsi in una breve lettera, compito che mi riservo esaurire in un prossimo studio.

Siffatta mia proposta, ampiamente discussa nella Camera dei deputati, venne presa in benevola considerazione dai ministri degli esteri del tempo on. Tittoni e Guicciardini, tanto che si impegnarono, l'impegno lodevolmente tennero, di fare argomento, a mezzo dei nostri delegati nella prossima Conferenza dell'Aja.

Non è questo il momento di sviscerare la importante questione politica, che dai dolorosi incidenti può e deve scaturire. A calmare l'allarme, che non poteva non sorgere, è giunta opportunamente e con lodevole sollecitudine la circolare del mio illustre amico, ammiraglio Viale, Ministro alla Marineria: documento eminentemente provvido ed afforzato da quelle legittime prescrizioni, che lucidamente attestano del cospicuo valore tecnico dell'uomo, che le ha provvidamente emanate.

Cordiali saluti dal Suo dev.mo

F. D.r Santini
Gen. medico R. M. - Sen. del Regno.

In margine alla guerra

Due terzi dei cavalli...

Dedico queste righe a tutti quelli che hanno vissuto tra l'armi, o ci vivono adesso, e sanno quindi il pregio e la virtù di ogni aiuto guerresco: come conoscono la dimestichezza che si stabilisce tra gli uomini, gli animali e le cose quando la vita primitiva e rude mette le sensazioni sullo stesso piano dei sentimenti, e conferisce ad ognuna delle tre parti suddette il puro valore dell'utilità. Costoro mi capiranno. Agli altri, le mie parole rischieranno di parere o troppo, o troppo poco sentimentali. Gli estremi si toccano. Ma gli «altri» non sanno che in guerra un uomo può essere un nemico: mentre un animale è sempre un amico; e, ancora, che, in guerra, la morte di un commilitone, di un inferiore, o di un superiore, di un nostro simile, insomma, diventa a poco a poco, da cosa terribile e deprecata, come un fatto naturale e necessario e previsto, che ha ormai radici pacate nella fatalità, che ha sradicato dal nostro pensiero quasi la facoltà di commuovercene. E' la sorte comune: quella che ha designato alcuni intorno a noi, invece di designar noi addirittura. Anche lo spettacolo amaro dell'agonia umana diffusa e vicina, e di natura troppo prossima alle nostre fibre e alla nostra sopportazione. Non per nulla soffrire insieme si chiama con un tepido e vago: simpatia. Invece, l'agonia è la morte di un essere inferiore, per quella alterazione di valori che la guerra produce, e per cui le cose grandi appaiono piccole, e le piccole grandi, ci diventano oggetto come di stupore e di ambascia, come di terrore irragionevole. Si è visto cadere al nostro fianco il compagno, e non si è tremato. Ci si sente vacillare sotto le gambe il cavallo, e quel tremito di spasimo possente si comunica la nostra anima, come in un senso istintivo di fraternità animale e di egoismo. Dopo, ci si inginocchierà innanzi alla strage umana, e si passerà oltre dinanzi alla carneficina bestiale. Ma per il momento è così...

E' qualche cosa di noi che se ne va, una nostra difesa che cade, una nostra sicurezza che si recide. E si prova un senso come di impotenza irosa, come deve accadere quando non si sa strappare alla morte, poniamo, un fanciullo, commesso alle nostre cure, il quale ci serviva, ci rassicurava, ci era inconsciamente utile e umilmente commisto. Chissà: c'è forse anche un poco in cotesta sensazione, di atavico, di istintivo: come un ricordo dei tempi in cui cavallo e cavaliere combattevano soli. Erano indissolubilmente legati pel combattimento. La guerra rifoggia tutti codesti istinti, li fa tutti riaffiorare, d'un colpo, alla superficie del nostro cuore e del nostro cervello, formati forse dalle infinite molecole di tutti i cervelli anteriori che una barbuta compresse o una lancia fendè, di tutti i cuori prima nati in cui l'impeto guerresco si salvò e si sfaldò volta a volta, secondo le vicende della barbarie o della civiltà che volevano la milizie rude in arcioni o permettevano la rapidità tranquilla in sella. E il cavallo, ormai ridotto alle stanghe del fiacre o alle piste del *turff*, diventato ormai oggetto di lusso o mezzo di trasporto, ridiventa d'un tratto con la guerra, il compagno, per eccellenza, che trascina e che salva, che fa di voi un eroe o un fuggiasco, che divide con l'uomo un pericolo, come dovrebbe dividere la gloria...

E, con l'uomo, semina di sè i campi di battaglia. Poca cosa in confronto alla vita alla morte umane, è vero? A non essere tacciato di estetismo sentimentale e di animalismo grottesco, bisogna però pensare che l'uomo muore per un ideale, per un sentimento, per una bellezza. La sua agonia è confortata dal senso dell'utilità e della grandezza del suo sforzo. Ma egli sa bene che il suo cavallo, invece, non muore che per lui. L'anima del soldato è o si fa religiosa. Egli sente che il suo sacrificio trascende i confini del fatto e muove verso le altezze della speranza. L'animale che rantola al suo fianco invece è una povera cosa che ritorna materia. Per questo, la sua agonia gli pare atroce. E' come il deformarsi di qualche cosa che vi fu caro: è una energia vicina che degenera in un orrore straniero, una vitalità preziosa che diventa soltanto un carname. Chiunque abbia visto morire un cavallo come qualsiasi altro animale di quelli che chiamiamo domestici, perchè riempiono la nostra vita o vi passano accanto, ha sorpreso, negli occhi che si chiudono, quasi il lampo disperato dell'interrogazione: perchè il dolore? Perchè la morte? Quella interrogazione che anche noi mutamente rivolgiamo nelle grandi crisi, ha qualcheduno che non ci può e non ci vuole rispondere. La morte stabilisce così tra l'animale e noi, come un rapporto muto da creatore a creatura, da arbitro a schiavo. In qualche modo, come il senso cosmico di una oscura responsabilità ci assale. Il mistero enorme ci avvolge; enorme, e nel mistero, anche un nitrito ci percuote come un grido, anche un ringhio ci esaspera più d'un lamento.

Fraternità incoscia della morte! trasfigurazione momentanea delle cose animate che periscono della materia che si disfà forse per ricomporsi! Un cavallo morto è enorme: pare ingigantito da un'apocalisse. Quello che il moto armonizzava e componeva, quello che la vita proporzionava, adesso, nel riposo, si scompone, si altera, si esagera. Ingombrate di coteste forme, a centinaia, a migliaia, una distesa: voi avrete forse la sensazione come di un mondo fantastico dove tutte le forme assumano una parvenza d'incubo e di mostruosità: risaliamo, indietro, nel corso dei tempi; ad un mondo primevo dove l'uomo ancora non era: ritroviamo le origini delle forme, lontano, nel buio delle epoche preistoriche, accanto, ai favolosi animali, agli ippogrifi, ai centauri. L'uomo steso sul campo di battaglia ci parla ancora come in vita al cuore. E' ancora come lui: siamo ancor noi, con i nostri odii moderni, con i nostri moderni affetti, con la nostra civiltà che risentiamo, con le nostre uniformi che ci dicono il millesimo in cui siamo vissuti. L'animale nella sua ecatombe è senza tempo e senza nome, senza caratteristiche e senza riferimenti: così nudo ed enorme sulla terra, ritorna remoto da noi come per una lontananza infinita, poichè solo il senso ed il moto, cessati, ce lo avvicinavano. Quali energie vitali rinasceranno da quel carnaio? quali forme? quali esseri?

Questo mi è venuto in mente leggendo che i tedeschi avevano ormai perso sui campi di battaglia i due terzi dei loro cavalli. Mettete insieme le cavallerie e le artiglierie di tutti gli eserciti e voi concepirete il numero. In grazia anche di questo numero perdonerete alle righe se vi parranno intrise di ridicolo. Ma no. Da tempo immemorabile la guerra ha nobilitato e quasi umanizzato il cavallo. Parlar d'esso è parlare delle migliaia di dragoni, di corazzieri, di usseri, di cacciatori, di ulani, di cosacchi, di lancieri, di artiglieri, che avevano legato la lor vita ad uno di quegli animali. E accumunarli nella nobiltà della morte del dovere compiuto. Taluni caddero accanto; altri furono separati dalla morte; e si cercarono forse per morire vicini. L'Oriente ha creato al destiero di battaglia un compito e una meta anche dopo la morte: ma l'esperienza lo ha visto questo compito, per lo meno anche nella vita. Le storie sono piene di aneddoti, le leggende sono piene di spunti dove codesta umanità e codesta utilità del cavallo in guerra è raccolta e tramandata. Noi sentiamo, quindi ripeto, che c'è tra noi ed il nobile animale, in guerra, come un legame atavico, remoto, che non si scioglie così presto. L'avevamo sciolto, adesso, nella sicurezza della vita moderna, nella cresciuta rapidità dei trasporti. Del resto, da tempo non ci eravamo più chinati intorno a noi per togliere nel mondo degli esseri inferiori il senso antico della lor vita. Ed ecco, il legame si riannoda, ecco, noi ci richiniamo, come verso la terra, così verso gli animali. E vi erano di questi che non destinavamo che al lavoro pacifico. Questi adesso non ci servono più. I cavalli, invece, predati alle praterie irlandesi o alle *puste* ungheresi, strappati ai deserti dell'antichissima arabia, o ai pascoli della nuovissima America, i quadrupedi nati per l'armi riacquistano tutto il loro valore e tutta l'antica fraternità. Del resto hanno subito la nostra stessa evoluzione. Erano prima enormi e possenti, portavano scudi e corrazze, reggevano il peso di cavalieri di ferro, si muovevano come catapulte: adesso sono agili, svelti, curiosi, come il piccolo cavalleggero che li inforca. E cadono a centinaia di migliaia adesso, come prima cadevano soli, dispersi: non senza prima aver compito qualche atto che la nostra umanità superiore non si sofferma sempre a registrare, ma che forse fra loro si comunica e si perpetua, nei bivacchi, nelle marcie, frogie a frogie, nelle ecatombi l'uno sopra l'altro. Ricordate? Era sul principio della guerra; un reggimento di dragoni francesi caricò all'assalto d'una batteria, i primi squadroni furono travolti, squarciati, cavalli e cavalieri. I secondi seguirono, i cavalieri rotolarono al suolo. Non restavano più; dell'ultimo manipolo, che i cavalli liberi e sciolti. E questi si precipitarono. Come una tromba d'uragano a galoppo i cavalli senza i cavalieri assaltarono il colle, piombarono sui pezzi, travolsero tutto, uomini e ordegni, in fuga. Poi, forse, sostarono. La loro umanità era terminata; e forse, feriti a morte si cercarono sul suolo a morirvi.

Verità? Leggenda? Ma anche per contribuire a creare qualche leggenda, per creare *l'humus*, in cui esse fioriscono, ho scritto. Questa guerra dove tutto lo sforzo umano sembra anonimo, e di cui non ci giungono che echi soffocati, precisi come cifre, ma aridi come prospetti, ci sembra triste. In attesa di poter scrivere sul bronzo, più tardi, qualche nome, qualche gesto, qualche impeto, diamo, per ora, come negli antichi tempi, un'anima alle cose, bandiere, trombe, batterie. Facciamo partecipare ai prolegomeni dell'epopea anche gli animali. Soltanto così, come già un tempo, ci parrà di velarci, della guerra, la tristezza e la ferocia.

GIAN DE' SORDI.

I Tedeschi non pagono i debiti

con le nazioni belligeranti

BERLINO, 2.

Il *Monitore delle leggi dell'Impero* pubblica una disposizione del Consiglio Federale concernente la proibizione dei pagamenti verso l'Inghilterra. Secondo questa disposizione è proibito fino a nuovo ordine di effettuare pagamenti per l'Inghilterra, l'Irlanda o le colonie e i possedimenti esteri inglesi direttamente o indirettamente, a contanti, con operazioni di cambio o con invio di *chèques*. E' anche proibito di importare o di inviare nei paesi summenzionati, direttamente o indirettamente denaro e valori.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive a questo riguardo: L'Inghilterra ha impiegato nella guerra economica che conduce contro di noi mezzi che finora non erano nelle abitudini delle altre nazioni. Il punto di vista inglese trova la sua espressione di massima e generale nella proibizione del commercio col nemico. Contro tale misura è stato chiesto in modo sempre più generale la proibizione dei pagamenti destinati all'Inghilterra. Una semplice contro moratoria legale ed una semplice presa sotto protezione dei debitori tedeschi non costituirebbero indubbiamente rappresaglie sufficienti contro l'Inghilterra. Unicamente la proibizione dei pagamenti dietro la quale il commerciante tedesco ed il debitore tedesco possono trincerarsi, li pone in una situazione chiara di fronte ai loro creditori inglesi o agli agenti di questi ultimi. Il cancelliere dell'Impero ha autorizzato eccezioni: per esempio nel caso in cui i pagamenti in Inghilterra sono necessari per proteggere i Tedeschi ivi residenti e mantenere le case tedesche in Inghilterra.

Due "Taube„ su Compiègne

PARIGI, 1.

Stamane alle 7 due «Taube» sono stati segnalati mentre si dirigevano per Compiègne su Parigi. Immediatamente un aeroplano francese è stato inviato loro incontro. I «Taube» si sono ritirati appena sono stati scorti.

Anatole France vuol essere soldato

PARIGI, 2.

Anatole France, che ha 70 anni, ha mandato da Tours dove si trova in villeggiatura la seguente lettera al ministro della guerra:

«Molte brave persone trovano che il mio stile non vale nulla in tempo di guerra. Siccome possono avere ragione, io cesso di scrivere e resto senza funzioni. Non sono più giovanissimo, ma la mia salute è buona. Fate di me un soldato».

Questa letterina del letterato pacifista è più eloquente di un lungo articolo.

Che narra un tedesco ferito sui famosi mortai da 420

LONDRA, 2.

Telegrafano da Basilea allo Standard:

«Un soldato tedesco ferito che si trova in questo momento in Svizzera ha dato le seguenti informazioni sui famosi mortai da 42 centimetri che hanno prodotto così terribili effetti a Namur e dinanzi ai forti:

«Ogni batteria tedesca di artiglieria pesante — dice il soldato — non possiede che due di questi mortai. Essi si fanno muovere su rotaie che vengono collocate ogni volta dai soldati. Un mortaio da 42 tira un colpo ogni dieci minuti e coloro che servono questi pezzi, che sono meccanici molto abili, si mettono ad una certa distanza e scaricano il cannone per mezzo della elettricità. Ogni colpo costa 31.000 franchi. Il fuoco dei mortai è diretto da palloni frenati e da areoplani».

Il terzo figlio del Re di Baviera ferito

Le enormi perdite tedesche

LONDRA, 2.

Il Daily Mail riceve da Copenaghen: Il principe Franz, terzo figlio del re di Baviera, il quale comandava il secondo reggimento di fanteria bavarese, è stato ferito e trasportato a Monaco.

Le prime 35 liste delle perdite prussiane mostrano un totale di 90 mila uccisi, feriti e dispersi, fra cui 2 mila ufficiali uccisi, 2 mila ufficiali feriti e 2 mila dispersi. A queste cifre vanno aggiunte quelle bavaresi, sassoni e wurtemburghesi, di entità ignota.

A Colonia sono arrivati circa 6 mila feriti tedeschi, di cui moltissimi mutilati di un arto. Sono state poste mitragliatrici sui tetti degli alberghi e sulla cattedrale. Gli hangar di dirigibili sono severamente custoditi per paura degli aeroplani in seguito all'ultimo raid di una squadriglia inglese.

La cittadinanza soffre della febbre dello spionaggio. Venti persone sospette sono state fucilate. Un direttore d'orchestra tedesco, nato a Francoforte, sospettato di spionaggio, è stato afferrato da alcune donne, che lo hanno trascinato per i capelli attraverso le strade fino ad un posto di polizia. Oggi il traffico è sospeso.

Il nipote del gen. Brugère ucciso in Lorena

NANCY, 2.

Il capitano Henry Brugère, ucciso in un recente combattimento, era nipote dell'ex-generalissimo il quale ha ripreso egli stesso servizio e partecipa attivamente alle operazioni con due figli e due generi.

Le idee di Berlino sulle possibilità inglesi

Un cittadino americano parla del Kaiser

LONDRA, 1.

Il *Times* pubblica:

Un influente cittadino americano, che ha vissuto molti anni a Berlino e vi ha fatto numerose amicizie nei circoli aristocratici e militari è arrivato a Londra ed ha fatto un interessante racconto su le attuali condizioni della città. Egli dice che la popolazione berlinese conosce molto poco di ciò che concerne l'andamento della guerra, quantunque la Grande Bretagna e gli Inglesi siano odiati con una intensità che è difficile descrivere. Si crede che la guerra durerà parecchi anni.

Berlino è perfettamente normale — egli dice — quantunque vi si vedano pochi giovani. Non c'è deficienza di viveri. Avevo fatto provviste per tre mesi, per me e per la mia famiglia ed è stata cosa perfettamente inutile. I prezzi non sono aumentati. Un tentativo di rialzare i prezzi fu fatto al principio della guerra ma il Governo notificò che quantunque giudicasse inutile stabilire un calmiere, tuttavia ogni rialzo nei prezzi sarebbe seguito dalla immediata chiusura degli spacci. Questa minaccia è stata praticata in alcuni casi. Dopo che la recente raccolta sarà consumata, la scarsità seguirà indubbiamente, perchè gli uomini sono stati tolti dai campi, e le donne ed i ragazzi non possono essere dei produttori di cereali. Ogni tentativo di importare viveri in notevole quantità è fallito; e la Danimarca e la Olanda si guardano bene di offendere la neutralità in questo senso.

Poche notizie trapelano attraverso la Germania, eccettuate quelle nelle quali si parla di successi tedeschi. La censura è severissima. Quando i Russi devastarono la Prussia Orientale la prima notizia che ne ricevemmo in Berlino fu l'arrivo della folla dei fuggiaschi. Per conseguenza, quando io lasciai Berlino, il popolo cominciava a diventare scettico. Suppongo che col proseguire della guerra, e la censura continuando ci sarà sempre nel popolo minore fiducia nelle notizie [illegible] bilicale dei giornali.

L'inferiorità bellica dell'Inghilterra

Secondo i giornali tedeschi l'Inghilterra avrebbe perduto tutto fino da questo momento. Alcuni miei amici mi dicevano giorni fa: «Voi vedrete i soldati inglesi fuggire come lepri» e quando i bollettini arrivarono a Berlino raccontando i rovesci inglesi, ed i giornali dicevano che le truppe inglesi fuggivano e non osavano tenersi in linea non appena vedevano i soldati tedeschi, essi osservarono semplicemente: Ve lo avevamo detto. Essi credono che una nave da guerra tedesca basta per frustrare cinque navi da guerra inglesi in aperto combattimento. Non credo che gli alti ufficiali dell'Armata o della Marina pensino a questo modo, in ogni maniera però lasciano accreditarsi nel popolo questa leggenda.

La battaglia navale di Heligoland fu ridotta ai minimi termini, e dichiarata inconseguente. I tedeschi lavorano giorno e notte a Kiel ed a Wilhelmshaven a trasformare le navi mercantili in trasporti da guerra. Essi lavorano anche a tutto vapore nella fabbrica degli *Zeppelin*; ma non credo ne abbiano 150 come essi si compiacciono di dire. So che essi fanno grandi preparativi e contano di mettere l'Inghilterra in briciole.

I tedeschi pensano che essi hanno ora una grande opportunità perchè considerano gli inglesi come dei semplici mercanti per i quali la lotta è un mero incidente e non cosa di grande importanza. Io ho detto a molti di loro. «Se battete i russi ed i francesi definitivamente; sarà l'Inghilterra che detterà la pace quando vorrà». Uno quasi mi assalì, quando io dissi ciò, quantunque fosse mio amico. Tuttavia io dissi: «Non potrete accomodarvi con lei fintanto che non le avrete dato soddisfazione».

In Berlino si dice che la Prussia orientale sia stata messa dagli invasori russi a ferro e fuoco; ed io so di migliaia di persone fuggite a Berlino e che non si sentirono sicuri finchè non furono là.

Una signora che viveva nella Prussia orientale mi disse che bisogna rendere giustizia agli ufficiali russi: essi fanno del loro meglio per impedire le atrocità; ma vi sono impotenti.

Riguardo agli austriaci essi hanno molto sofferto, specialmente in Lemberg. Ho veduto una coppia di ufficiali feriti i quali mi dissero che non avrebbero mai potuto credere ad un tale massacro se non ne fossero stati testimoni. I russi hanno meravigliato tutti in Germania con la loro abilità nel servirsi delle artiglierie. La loro capacità da questo lato è indiscutibile, e la loro artiglieria è considerata eguale ad ogni altra in Europa.

Una parola su le atrocità tedesche. Essi riconoscono la verità di parecchie accuse, ma se ne giustificano dicendo che per essi era impossibile fare altrimenti, perchè i *francs-tireurs*, i contadini, erano molto attivi ed energici ed era necessario dare degli esempi. La misura di ciò che è stato fatto dai tedeschi può essere illustrata da un amico il cui cognato è in congedo per malattia.

Fucilare o essere fucilato

Quest'uomo disse: «La mia ferita non mi tormenta molto; ma io non ho potuto dormire da quando mi fu ordinato di baionettare una donna e un ragazzo che avevano sparato su noi. Non posso toglermeli dalla mente. E dovevo farlo o essere fucilato per disobbedienza. Tutti e due, la donna e il ragazzo avevano il fucile in mano — il ragazzo aveva circa dodici anni — per sparare su noi». Io pensavo: E' curioso che dei soldati non possono disarmare una donna e un ragazzo.

Reims farà una tremenda impressione fra i cattolici romani tedeschi. Non posso credere che l'Imperatore approverà la distruzione della bellissima cattedrale.

Riguardo all'Imperatore posso dire che egli è un bell'uomo. L'aristocrazia non lo ama, ed una delle cause che hanno condotto a questa guerra è che l'aristocrazia titolare, che sta in stretti rapporti con l'esercito, è un partito guerresco e che gli aristocratici sono stati profondamente offesi dalla maniera con cui sono stati relegati nelle ultime file, e gli *industriali* favoriti dall'Imperatore. I capitani delle industrie sono fedeli all'Imperatore, gli altri no.

Le mie impressioni su questo punto sono rafforzate da alcune osservazioni. Durante la guerra Balcanica il Principe Ereditario d'Austria visitò l'Imperatore tedesco e cercò di indurlo a dare la parola per la rottura delle ostilità. L'Imperatore osservò: «Mio figlio scherza troppo con la mia spada» il risultato fu che la Germania si rifiutò di aiutare l'Austria in una guerra contro la Russia e gli Stati Balcanici. Ma questa volta io sono proclive a credere che il partito della guerra forzò la mano all'Imperatore, e che quando egli si accorse che l'Inghilterra era in giuoco, era troppo tardi per lui per ritirarsi.

Io sono stato molto sorpreso del contrasto attuale fra Londra e Berlino. In Berlino la popolazione crede che gli inglesi sono opposti alla guerra e che Sir Edward Grey è il primo istigatore dell'azione inglese. Nessun biasimo è troppo forte per lui — egli è considerato a Berlino come un demonio, non come un essere umano. Qui trovo che quantunque gli affari procedano normalmente il popolo accetta con entusiasmo la guerra.

Io credo che alcuni tedeschi comincino a realizzare ciò cui vanno incontro. Mi duole per la civiltà tedesca e per tutto ciò che di buono c'è in Germania — e ce n'è molto. Non c'è nessun paese prossimo alla Germania per le ricerche nel lavoro, nella scienza e nell'arte. Noi in America cerchiamo di far ciò, ma non ci riusciamo ancora; e l'Inghilterra è troppo pratica per dedicare il tempo necessario a far ciò. Questo era lasciato alla paziente Germania. Ora tutto ciò sarà disperso.

Le perdite tedesche

Le perdite di vite è spaventose. Ho saputo di reggimenti tedeschi dei quali è rimasto appena un ufficiale, e dalle scuole militari i luogotenenti escono all'età di 16 e 17 anni. Ma questo non soffoca l'entusiasmo tedesco. Per un vecchio come me, è una cosa strana, benchè io abbia veduto il lato oscuro della guerra, trovare delle persone che partono a udirle dire: «Addio: io vado a morire, lo so, ma vado».

Il fatto è che i tedeschi, credono che il mondo sia contro di loro, e che essi vogliono mostrare la loro superiorità col mantenere la loro parte predominante in politica, in affari ed in ogni cosa. Ma essi non pensavano che la Grande Bretagna sarebbe stata un fattore nella guerra — la Grande Bretagna che essi consideravano una quantità negligibile: «Lasciateci passare attraverso la Francia, essi dicono, e cancelleremo l'Inghilterra dalla faccia del mondo». La loro ira contro l'Inghilterra è assoluta.

La cavalleria belga rioccupa le città distrutte dai Tedeschi

L'artiglieria da campagna

Una polemica stupida e penosa si è aperta in questi giorni più che nei giornali negli spiriti. I giornali vi hanno accennato frammentariamente, costretti ad intervenire da tentativi di accreditare diffamazioni politiche sul riserbo imposto alle autorità militari ai responsabili dalla gravità del momento. Un comunicato ufficiale per difetto di redazione ha acuito le [illegible]: abbiamo o non abbiamo un'artiglieria da campagna moderna? [illegible] proclamato che [illegible] nostra [illegible] dev'essere vigile e armata, [illegible] i mezzi tecnici per fare la guerra se all'improvviso la difesa di qualche interesse o di qualche più preziosa idealità nazionale [illegible].

Per questo vagamente, si sa dal pubblico che l'artiglieria moderna è a tiro rapido [illegible]. Le bocche da fuoco che una volta [illegible] vano coll'affusto, devono ora [illegible] in batteria immobili e dal fre[illegible] a replicare i colpi sullo stesso bersaglio con [illegible] rettifiche di punteria fatte da uomini [illegible] dallo scudo mentre i serventi [illegible] cano il pezzo. Come conseguenza [illegible] polemiche che si sono accese [illegible] anche alla Camera, una parte del pubblico ha creduto che tutta la nostra artiglieria a tiro rapido fosse soltanto quella di sistema Déport, ancora in corso di fornitura, e che i corpi d'armata si valessero principalmente della vecchia artiglieria ad affusto rigido 75-A. Il comunicato ufficiale il quale ha avvertito che attualmente tutte le batterie dell'esercito avevano il materiale a deformazione con scudi, s'è lasciato andare a polemizzare con un giornale; ed in chiusa ha assicurato che il cannone da 75-A sebbene ad affusto rigido e senza scudo, è pur sempre un'ottima bocca da fuoco, con caratteristiche di gran pregio, e non ha mai sparato a polvere nera...

Dunque, si è detto, se il Governo difende il 75-A, vuol dire che i nostri corpi d'armata non hanno ancora tutti le batterie a tiro rapido.

La verità è che in caso di guerra saremmo in grado di poter entrare in campagna con tutti i nostri 36 reggimenti d'artiglieria, alcuni di recentissima formazione, i quali avrebbero al completo le loro batterie a tiro rapido.

L'organizzazione attuale prevede tre reggimenti d'artiglieria da campagna per corpo d'armata, due su cinque batterie dipendenti dalle divisioni, uno su sei batterie dipendente dal corpo d'armata. In Luglio, volendo armare tutte le batterie con pezzi a deformazione, abbiamo potuto dare a ciascun corpo d'armata più di 16 batterie da 75 mod. 906 su 4 pezzi (in tutto 64 cannoni per corpo d'armata). Però, non appena pronto il materiale da 75 mod. 911 (Déport), le 5 batterie di ciascuno dei 24 reggimenti divisionali riprenderebbero la formazione su 6 pezzi da 75 mod. 906 (il che farebbe 60 cannoni per corpo d'armata di due divisioni) e i 12 reggimenti di corpo d'armata avrebbero 6 batterie di 6 pezzi Déport (in tutto 36 pezzi per corpo d'armata).

E poichè il materiale Déport che non sarà [illegible] oggi, potrà essere durante la radunata dell'esercito, susseguente alla mobilitazione, noi potremmo effettivamente scendere in campo con 96 pezzi per gruppo d'armata.

La maggior parte dei nostri reggimenti d'artiglieria impiega da tempo il cannone Krupp a tiro rapido scudato, e quattro reggimenti hanno già il cannone Déport. Il Krupp vale i migliori cannoni in uso negli eserciti europei, ed è lo stesso pezzo usato dall'esercito germanico. Certo esso è un po' antiquato rispetto al cannone Déport adottato finora soltanto dall'Italia, e non può averne tutta l'efficienza tattica. Il cannone Déport non conosce nè difficoltà di terreno per postazione del pezzo, nè difficoltà di tiro per postazione del bersaglio. E' un'arme relativamente perfetta e meravigliosamente duttile. Il suo impiego a fianco del cannone Krupp non importa munizionamento speciale perchè la cartuccia serve indifferentemente per il pezzo di un tipo come per il pezzo dell'altro. Senonchè il fatto di averne armati un terzo dei reggimenti ci dà su tutti gli eserciti di Europa una netta superiorità, di cui dovrebbero tener conto i dilettanti di polemiche intorno all'artiglieria. Il prezzo col quale paghiamo questa superiorità, che è costata lunghi studi e interminabili esperienze, è il ritardo, ma non è — abbiamo visto — un ritardo troppo pregiudizievole. Quanti giorni occorrono ai nostri uomini per imparare la manovra del Déport? ho chiesto a molti ufficiali d'artiglieria. Bastano quattro o cinque giorni, ma non ne occorrono mai più di otto, mi è stato risposto. In realtà, sebbene questo materiale tanto nel traino come nel servizio realizzi tutti i desideri e sia in apparenza complicato, non presenta al maneggio, per squadre di serventi addestrate sul 75-A, [illegible] difficoltà minime. E ormai con i [illegible] materiali moderni [illegible] mazione e il generalizzarsi del tiro indiretto per cui si indica al puntatore un segno qualunque ben visibile e sicuro, la batteria [illegible] interamente nelle mani del capitano.

Il solo reggimento d'artiglieria a cavallo che l'esercito italiano possieda è armato di batterie Krupp di ultimissimo modello. Bisognerà riparlare a tempi calmi del traino e del servizio d'artiglieria perchè, in attesa della trazione automobile, si coltivi più appassionatamente il cavallo d'artiglieria. I due reggimenti da montagna hanno da tempo le loro molte batterie a deformazione.

[illegible] resta, scartato dalla prima linea, ma utile per difendere i passi e i campi trincerati il cannone da 75-A. E' veramente, come dice il comunicato ufficiale, un'ottima bocca da fuoco, con caratteristiche di gran pregio. Il ritardo di oggi [illegible] lamenta è un po' colpa sua: gli artiglieri se ne erano innamorati [illegible] servivano quasi con la rapidità del materiale a deformazione [illegible] che lo [illegible] avevano veduto [illegible] manovre e nei bersagli [illegible] adoperato [illegible] nostri uomini, esitarono a lungo prima di decidersi per il cannone a tiro rapido che a[illegible] si credeva facile agli [illegible] cagli e allo spreco delle munizioni. Ma noi lo abbiamo anche veduto [illegible] battaglie.

Tre anni fa, la mattina del 26 ottobre a Tripoli, verso le sette, eravamo un gruppo di giornalisti tra la caserma di cavalleria e la Bu-Meliana, [illegible] cento metri dal [illegible] dove erano poco prima caduti [illegible] Granafei alla testa dei loro cavalleggeri. Avevamo veduto portar via [illegible] Humbert. Si sparava ancora [illegible] rado colpo alle nostre spalle [illegible] a duecento metri dalle trincee ricurve [illegible] col sangue, torme di arabi insistevano per coprire la ritirata. Non si riusciva a sloggiarli. La batteria di marina della Bu-Meliana [illegible] da fare verso l'oasi di Gourgi, quand'ecco che all'improvviso è sbucata dall'oasi di Tripoli una batteria da 75-A messa [illegible] tre ore prima dal piroscafo sulla [illegible] del Pane. [illegible] dove si [illegible] attimo, i pezzi sono [illegible] duna donde [illegible] davamo la battaglia, ed hanno cominciato il fuoco. Era uno dei 75-A. Ad ogni colpo, il pezzo [illegible] un balzo e [illegible] gravitava giù sulla china; ma i serventi sembravano [illegible] volo [illegible] tenevano in [illegible] ancora fumante. Senza tregua gli *shrapnels* facevano fiorire grandi nuvole bianche e [illegible] sulla linea di fuoco degli Arabi [illegible] sabbia del deserto sotto [illegible]. Gli Arabi uscivano dai rifugi carponi, si annodavano più lontano, ma il fuoco dei nostri pezzi li seguiva senza tregua, graduato [illegible] passo, seminava di cadaveri la ritirata. Un quarto d'ora dopo la battaglia era finita.

Viva il 75-A! Servirà ancora, in qualche battaglia di posizione; e ancora come in quella gloriosa mattina vedrà le sue bocche ardenti coronate di fumo e udrà i suoi uomini urlare di gioia. Uomini freddi sotto il fuoco ed instancabili, ufficiali per tradizione capaci [illegible] al sacrificio per l'artiglieria come per la marina [illegible] discutano sperpero del materiale, come se il personale non fosse atto a centuplicarne l'efficienza e la forza mortale. Più l'istrumento si complica e si affina, più l'ingegno lo serve. E noi abbiamo [illegible] numero dei [illegible] reggimenti il miglior materiale del mondo, tutti i reggimenti d'artiglieria hanno ufficiali che non temono la prova.

[illegible] Giordano.

Per la colonizzazione della Libia

[illegible] ritrato in patria [illegible] anni di lavoro fecondo per la colonizzazione italiana nel Sud America, il conte Destefano Paternò, siciliano. Egli fu il grande organizzatore dei cooperativismo fra i nuclei coloniali nostri al [illegible] e la Commissione che la Federazione dei lavoratori della terra mandò in America a studiare la possibile colonizzazione del Brasile, ebbe grandi e meritati elogi per lui a cui si deve il benessere di quelle nostre popolazioni, liberate per suo mezzo dagli sfruttatori e dagli usurai.

Ora il Destefano Paternò, rientra, non per riposare, ma per imprendere nuova proficua opera per la colonizzazione della Libia. Egli ha un pratico e preciso piano di azioni che a giorni esporrà al Governo e nel quale è fatta larga parte ad elementi italiani veramente adatti a colonizzare.

Ci auguriamo che l'opera sua frutti come fruttò al Brasile pel bene delle nostre popolazioni campagnuole.

CRONACA DI ROMA

La coltivazione del grano nel Lazio

Riceviamo dal comm. dott. Vittorio Nazari, che fu nostro collaboratore dei più apprezzati, il seguente articolo di viva attualità, riguardante i risultati delle esperienze relative alla coltivazione del frumento eseguite nel campo sperimentale del presidio di Roma, da lui istituito e diretto con amore e attività.

Date le attuali vicende, siamo certi di fare cosa utile pubblicando l'articolo del Nazari, che è uno dei maggiori competenti in materia, e che all'insegnamento agrario ha dato sempre le migliori energie del suo intelletto, e ha dedicato tutta la sua opera patriottica.

Mentre nelle attuali condizioni eccezionali si consiglia di estendere la coltivazione del frumento è, ancor più giustamente, di migliorarne la coltivazione, può riuscire utile pubblicare i risultati delle principali esperienze di granicoltura eseguite nel Campo agrario del Presidio di Roma, alla Batteria del Tevere, in prossimità della Barriera Angelica, meno una da me fatta a Sant'Alessio.

Tali esperienze ebbero per intento di provare la convenienza di innovazioni nei metodi di coltivazione, o di dimostrare fino a qual limite fossero consigliabili, nelle condizioni dell'Agro romano, pratiche altrove seguite. Come è noto, infatti, nell'arte dei campi variano spesso notevolmente da luogo a luogo, gli elementi della produzione, così che quanto è consigliabile in una località, non lo è spesso per terre anche assai prossime.

Per questo i risultati delle prove che pubblichiamo, possono avere interesse per gli agricoltori della campagna di Roma.

Quantità di seme da impiegarsi

Da ripetute esperienze eseguite in terreno di media fertilità, con la normale concimazione, seminando a righe ed a spaglio, grano di Rieti, Noè, Fucense e Marzuolo, i prodotti più alti si ottennero quando la quantità di seme impiegata oscillava fra 114 e 132 litri per ettaro.

Pur limitandoci a dare ai risultati di queste esperienze un valore strettamente collegato alle condizioni (terreno ed andamento della stagione) nelle quali le prove medesime vennero eseguite, rileviamo che il prodotto è stato maggiore nel caso di semine piuttosto fitte. La quantità di 100 litri, proposta da alcuni agronomi, non diede il rendimento maggiore.

I risultati ottenuti col grano marzuolo stanno a confermare quanto è stato detto, con la variante, beninteso, della maggiore quantità di semente della quale la coltivazione del grano stesso normalmente necessita.

Peso, volume, rendimento

Il rapporto fra peso e volume dei semi, specialmente dei cereali, sia dal punto di vista colturale che selettivo ha da tempo attirata l'attenzione degli studiosi e degli agricoltori.

Tuttavia con grano rietino cernito per volume (cernitore ad alveoli Marot) e per peso (centrifuga Kaiser), fornito dalla R. Stazione di granicoltura in Rieti, si istituirono opportune esperienze.

Le prove stesse mentre confermarono essere preferibile la selezione per peso, diedero modo di sperimentare il comportamento alla cernita, meccanica (in volume ed in peso), di una semente tipica per l'Italia, come il frumento di Rieti.

Risultato finale conseguito fu che la cernita in peso (macchina Kaiser) diede, in confronto di quella in volume (macchina Marot), un maggiore prodotto dell'11.5 %.

L'epoca buona

Ovunque, ma specialmente là dove difetta l'umidità, l'epoca della semina del frumento esercita spesso differenze notevoli sulla quantità del raccolto, oltre che sul rapporto fra le varie parti del raccolto medesimo.

Per avere qualche norma intorno al momento meglio propizio per la semina del grano nel Lazio (tenendo conto dell'andamento della stagione) si sono, per più anni, eseguite semine di grano di Rieti a periodi di 15 in 15 giorni, a cominciare dal 15 settembre fino al 30 novembre. Tali esperienze, di interesse quasi esclusivamente locale, dovrebbersi ripetere per molti anni, poichè soltanto dal paragone fra i risultati ottenuti con semine eseguite in differenti epoche, in rapporto all'andamento della stagione di ciascuna annata, si può dedurre la opportunità di anticipare, più o meno, siccome si consiglia, l'epoca delle semine.

Tuttavia, dalle prove fin qui ripetute, si rileva che le semine eseguite fra l'ultima decade di ottobre e l'ultima decade di novembre, si sono dimostrate preferibili.

Degno di rilievo è pure il fatto che le semine troppo precoci hanno causato delle diminuzioni di prodotto, più sensibili di quelle ottenute con le semine piuttosto tardive; il qual fatto risultò provato sia dalle cifre relative al prodotto totale, sia, e meglio, dal rapporto fra il peso della granella ed il peso della paglia e della pula.

Perfosfati e perfosfati

Normalmente il perfosfato minerale riesce di efficacia inferiore, poichè, generalmente, il perfosfato d'ossa contiene della sostanza organica.

Tuttavia essendo fuor di dubbio che la natura del terreno può far variare la efficacia dei due perfosfati, si sono eseguite esperienze in terreno sabbioso-calcare ed altre in terreno argilloso-calcare ed i due perfosfati si sono somministrati ora soli ed ora insieme ad altro concime: nitrato sodico e solfato ammonico. In un appezzamento si è completata la concimazione con del solfato potassico.

I risultati conseguiti starebbero a provare:

1° Che il perfosfato minerale è stato quasi sempre di una efficacia maggiore di quello d'ossa nel terreno argilloso; mentre è avvenuto il contrario nel terreno sabbioso;

2° La concimazione azotata non ha avuto influenza sulla diversa utilità dei due perfosfati, nè ha esercitato effetto sensibile la quantità del concime azotato.

3° Il solfato potassico non ha, in verun caso, aumentata la efficacia dei fosfati; in qualche caso, anzi, l'ha diminuita.

Nuovi e vecchi concimi

Le esperienze eseguite somministrando questi concimi alla coltivazione del frumento proverebbero che differenze non molto grandi si sono avute con l'uso dei due nitrati (di calcio e di sodio) e del solfato ammonico: quest'ultimo però ha dato una produzione in granella sensibilmente più alta, forse per l'andamento della stagione singolarmente favorevole.

Dei tre tempi di somministrazione scelti, pel solfato ammonico, è riuscito più efficace quello frazionale: mezzo alla semina e mezzo in copertura; per la calciocianamide, la somministrazione alla semina è stata la più vantaggiosa, mentre quella in copertura non ha dato luogo che ad un piccolo aumento di prodotto, in confronto all'aiuola che non ricevette alcun concime azotato.

Il cattivo risultato fornito dalla calciocianamide data in copertura, deve certamente attribuirsi all'andamento della stagione, che non ha favorito la trasformazione di esso concime in un tempo così breve da potersi rendere utile alla coltivazione del frumento. Infatti, dal giorno in cui venne fatto lo spargimento della cianamide, trascorse un periodo di più di un mese senza che una sola pioggia venisse a disciogliere il concime o a diluirne le soluzioni: e abbiamo detto più innanzi quale inconveniente costituisca un periodo di siccità, per la buona riuscita di una concimazione in copertura con calciocianamide.

La somministrazione alla semina, invece, è riuscita quasi della stessa efficacia di quella del solfato ammonico, e di poco inferiore a quella dei nitrati. Il prodotto avuto nel caso dello spargimento frazionato, conferma le deduzioni che dai risultati ottenuti negli altri due casi si sono tratte: si è avuto, cioè, una mediocre utilizzazione dell'azoto del concime.

Ossidasi artificiali

Dalle esperienze eseguite è risultato:

1° Che il manganese fatto agire sulla vegetazione, sia come componente un'ossidasi artificiale, sia nella confettatura dei semi, sia quale comune materia fertilizzante, esplica una azione benefica notevole, differente per i diversi composti.

Di essi, il carbonato di manganese favorisce, in modo uniforme, lo sviluppo erbaceo ed il prodotto in granella.

Il solfato eccita fortemente lo sviluppo erbaceo, il biossido dà robustezza al fusto ed eleva la produzione in granella.

2° Che l'ossido di ferro può in qualche caso agire in senso favorevole alla produzione in granella.

3° Che il solfato ferroso può riuscire di notevole utilità soltanto contro la ruggine. A questo fatto si deve se le parcelle a solfato ferroso hanno dato un prodotto in granella leggermente superiore al testimonio.

4° Che il solfato di rame e di alluminio, come concimi, hanno effetto deprimente sulla vegetazione.

* * *

I rapporti particolareggiati relativi a queste esperienze, vennero pubblicati, in seguito a presentazione fattane dall'illustre prof. R. Pirotta della R. Università, nei Rendiconti della R. Accademia dei Lincei: volume XVII del 1908, volume XVIII del 1909, volume XIX del 1910, e volume XX del 1911. Nel Giornale delle RR. Stazioni agrarie del 1910 e nel fascicolo «*Il Campo sperimentale e dimostrativo del Presidio di Roma*» del 1906.

Oltre alle esperienze sovra accennate, vennero eseguite nel Campo stesso (ma non ne sono ancora stati pubblicati i risultati), le seguenti prove sempre relative alla coltivazione del grano:

Sul valore fertilizzante della paglia in rapporto allo stallatico;

Prove di coltivazione del grano somministrando insieme lo stallatico ed il perfosfato o somministrando quest'ultimo in copertura;

Sui concimi catalitici (fosfo manganese, manganese puro e carbonato manganoso);

Intorno alla resistenza alla ruggine ed all'allettamento, dei più progrevoli grani italiani e stranieri;

Sulla mietitura precoce del frumento.

VITTORIO NAZARI.

L'anniversario del Plebiscito

Oggi ricorre l'anniversario del Plebiscito di Roma: i palazzi capitolini, le scuole, gli edifici pubblici e molte case private sono imbandierate; guardie e vigili municipali indossano l'alta uniforme; i trams municipali e quelli della Società Romana portano le banderuole tricolori.

Il Sindaco ha fatto affiggere questo manifesto:

Romani!

Roma commemora oggi il fausto giorno che fu epilogo grandioso della epopea del Risorgimento. Il 2 ottobre 1870, con infrenabile slancio di amore, i Romani affermavano liberamente, per plebiscito magnifico, la loro incrollabile fede nelle istituzioni nazionali; e Roma, madre augusta ed eterna, avvinceva per sempre tutte le genti di Italia.

Rimanga imperituro il ricordo di quella data e del patto solenne; in quel giorno si legarono indissolubilmente i destini della Patria a quelli della gloriosa Dinastia di Savoia che aveva dato all'Italia l'unità, la libertà, l'indipendenza.

Romani!

Salutiamo questo giorno con patriottico entusiasmo; e da Roma, Capitale d'Italia, rievochiamo la grandezza del passato, con piena fiducia dell'avvenire. In questo giorno il pensiero di ogni cittadino si volga al Re, geloso custode della fortuna della Patria; ed ancora una volta erompa da ogni petto il grido che echeggiò nelle ore storiche della redenzione e raccolse tutti gli italiani sotto una sola bandiera:

Italia e Vittorio Emanuele!

Il Sindaco: *Colonna*.

Stasera i palazzi e gli edifici comunali saranno illuminati. Dato però lo specialissimo momento internazionale, stasera non si terranno concerti ed anche la cerimonia solenne della premiazione scolastica è stata sospesa.

Le nozze di un collega

L'altro giorno sono state celebrate a Basilea le nozze tra la distinta signorina Adalgisa Ruggi di Forlì ed il collega E. Pagliano del *Corriere della sera*.

Agli sposi gli auguri più fervidi di felicità.

A Firenze

S'informa che l'*Hôtel de Rome* in Piazza S. Maria Novella ha concesso alla sua clientela prezzi ridottissimi, quantunque l'albergo sia stato tutto rimesso a nuovo ed offra il maggiore *comfort*.

"Corpo Giovani Esploratori,,

Tutti i giovani Esploratori sono convocati per domenica 4 corrente, alle ore 6.30 antimeridiane, alla caserma «Goffredo Mameli» a Magnanapoli, per proseguire in campagna. Ritorno alle 16. Portarsi la colazione. Tenuta: camiciotto, zaino e bastone.

Associazione Archeologica Romana

Domenica prossima saranno iniziate le escursioni autunnali con una gita a Sutri. Illustratori saranno il prof. Tambroni ed il cav. Goretti, ispettore onorario di Sutri.

Appuntamento alle 7,30 alla stazione di San Pietro; la gita è libera a tutti.

Pro Quartieri Appio ed Ostiense

Ieri sera, presenti tutti i membri del Comitato «pro quartieri Appio e Ostiense», per discutere in merito alle impellenti richieste di miglioramenti riguardanti i due industriali quartieri, fu approvato e votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato pro quartieri Appio-Ostiense, presa visione delle lunghissime lettere di risposta che le autorità hanno inviato all'on. Federzoni il quale invitato dalla nostra presidenza ha potuto constatare *de visu* le richieste necessarie invocate migliorie del nostro Comitato, facendosene egli stesso propugnatore: mentre plaude all'opera veramente preziosa e fattiva dell'on. Federzoni che in assenza del deputato del collegio on. Medici del Vascello, con vero amore, mediante la sua grande energia, ha potuto ottenere con tangibili prove, immediatamente gran parte dei «desiderata» da noi richiesti. Delibera d'intensificare e di esplicare tutti i mezzi di azione per ottenere anche altre invocate e promesse opere, fiducioso e riconoscente all'onorevole deputato di Roma di quanto sino ad ora ha ottenuto in favore dei due popolosi ed industriali quartieri.

Duello Florio-Arrivabene

In seguito a un grave incidente con vie di fatto tra il conte Giberto Arrivabene e il comm. Ignazio Florio, avvenuto nell'*hall* del *Select Hôtel*, corsero sfide che determinarono il duello di questa mattina.

Il duello è avvenuto alle 8 in una villa fuori di Porta Pia, alla sciabola. Le condizioni dello scontro erano gravi: guantone, nessuna esclusione di colpi; termine del duello non a giudizio dei medici secondo la formula d'uso, ma a giudizio dei padrini in considerazione della serietà del caso.

Sono avvenuti tre assalti. Il primo, brevissimo, fu incruento. Il secondo assalto, vivacissimo, produsse una lunga ferita lineare al collo al comm. Florio, e una lieve abrasione al torace del conte Arrivabene. Al terzo sono rimasti feriti entrambi i duellanti: il comm. Florio ha riportato una ferita al naso e alla tempia sinistra; l'on. Arrivabene una ferita alla testa con asportazione di una piccola parte del cuoio capelluto. Lo scontro è allora cessato.

I due feriti furono portati immediatamente per le relative medicature, il comm. Florio alla clinica Bastianelli, il conte Arrivabene alla clinica Mazzoni. Dopo un'ora il comm. Florio ritornava al *Select Hôtel*. Il conte Arrivabene è rimasto alla clinica Mazzoni.

I duellanti non si sono riconciliati.

La direzione dello scontro fu tenuta alternativamente dall'on. Barbera e dal conte di Cellere.

Commenti sulla legislazione delle farmacie

E' noto che in questi giorni, presso tutte le Prefetture d'Italia, si dà mano all'attuazione delle nuovissime norme legislative riflettenti le aziende farmaceutiche ognuna delle quali dovrà essere oggetto di un decreto prefettizio che riconoscerà ad esse un ultimo trentennio o ventennio di esercizio, o ne ordinerà la chiusura.

L'ardua disciplina di tutte le norme di legge e di regolamento in materia, ha trovato due felici divulgatori e commentatori negli avvocati Bruno Positano de Vincentiis e Giovanni Taccagnota che han testè pubblicato un largo commento sistematico della intera nuova legislazione. (1)

(1) «La legislazione sulle farmacie». - Tipografia Sociale Polizzi e Valentini (V. E. Q. Visconti, 78, Roma). - L. 4,50.

Uno va, l'altro viene

E' proprio il caso che succede oggi al Teatro Cines, Godono, che ha entusiasmato fino a ieri il pubblico, se ne va; Fioravanti, che deve seguitare ad entusiasmarlo, comincia oggi.

Chi non lo conosce Fioravanti? Credo nessuno; in ogni modo chi non ha avuto questo piacere se lo procuri subito, tanto più che insieme a lui potrà conoscere Croce fine melodista, la Surgere stella francese, la Paloma e tanti altri.

Sempre due spettacoli alle 18 ed alle 21,30.

Gli inquilini delle casette Rossi e l'assessore Valli

Il comm. Faustino Aphel, allora R. Commissario straordinario al Municipio, ebbe a decidere che le «Casette Rossi» — site nella seconda e nella terza zona del Rione Esquilino — siano poste all'asta, perchè non più tollerabili con le condizioni attuali del quartiere, particolarmente in rapporto all'edilizia ed all'igiene. Ma la esecuzione immediata di tale provvedimento metterebbe in mezzo alla strada un centinaio circa di povere famiglie. A scongiurare questa jattura, ieri una Commissione degli inquilini, presentata dal consigliere comunale cav. Filippo Cremonesi, si è recata dall'assessore reggente dell'Ufficio Beni Patrimoniali, commend. Giannetto Valli.

Il cav. Cremonesi e la Commissione hanno fatto presente all'assessore le tristi condizioni in cui si troverebbero tante famiglie; perciò hanno chiesto che le casette in parola siano restituite all'antica destinazione, e all'uopo hanno presentata una memoria contenente la illustrazione della richiesta.

L'avv. Valli, che aveva accolta la Commissione con la consueta affabilità, ha ascoltato tutti molto attentamente ed ha dato le migliori assicurazioni.

Il comitato "Re e Patria,, e le tariffe tramviarie

In seguito all'interessamento del Comitato liberale «Re e Patria» presso il Comune, perchè provveda alla costruzione di nuove linee tramviarie nella zona della città che con grave danno, ne sono ancora prive, e perchè ottenga dalla Società Romana dei Trams ribassi di tariffe e rilascio di abbonamenti al medesimo prezzo della Azienda delle Tramvie Municipali, è pervenuta al presidente del Comitato capitano cav. Oreste Lepri la seguente risposta:

«In risposta alla sua pregiata lettera con la quale mi comunicava l'ordine del giorno di codesto Comitato, relativo al servizio tramviario, le comunico quanto segue:

«I contratti in corso con la Società R. T. O. non danno facoltà al Comune d'imporre alla Società stessa alcuna riduzione alle tariffe vigenti. Per addivenire al riordinamento generale del servizio tramviario, comprese le tariffe ad esso relative, è necessario attendere l'occasione delle nuove convenzioni.

«Per ciò che riguarda l'istituzione di nuove linee nelle zone che ne sono sprovviste, in ogni modo o nell'altro, questa amministrazione intende di provvedere prossimamente.

Con distinta stima

Per il Sindaco, firmato: *Apolloni*.

La guerra e i militari in congedo

La Direzione centrale della Federazione nazionale reduci e militari in congedo convoca per venerdì sera, alle ore 7, i reduci e i militari in congedo, particolarmente gli ufficiali, per esprimere il loro pensiero nel presente momento politico ed ha diramato alle società militari la seguente circolare:

«La guerra che si svolge sanguinosa in Europa sta per determinare le sorti dei popoli coinvolti direttamente o indirettamente nella immane conflagrazione e l'anima italiana ne segue ansiosa le fortunose vicende alle quali, per il supremo bene del Paese, non può rimanere semplice spettatrice. L'ora delle risoluzioni ferme e recise suona anche per noi. Le Associazioni dei gloriosi superstiti del nostro riscatto e dei reduci dall'Esercito e dall'Armata, palladio di ogni sana e santa idealità di patria, devono far sentire alta e vibrante la loro voce. A tale scopo la Direzione Centrale Federale invita Lei, on. Presidente, e invita i soci tutti di codesto benemerito sodalizio alla grande riunione che sarà tenuta questa sera, alle ore 19 (7 pom.) presso questa sede, nelle sale della Fratellanza Militare «Umberto I».

Per vecchi rancori

Ieri, presso porta Furba, Oreste Angeli, di 26 anni romano, conduttore di automobili postali, e Francesco Vinci, di 22 anni, carrettiere, ambedue armati di fucile, dopo di essersi scambiati ingiurie e contumelie per vecchi rancori, hanno spianato le armi ed hanno fatto fuoco.

Può immaginarsi il terrore dei presenti, i quali sono fuggiti in preda a panico. Quando sono stati visti i due feriti, alcuni volenterosi sono accorsi e li hanno disarmati trasportandoli all'ospedale di S. Giovanni.

Le ferite non sono gravi: il primo ha riportato ferite alla testa, il secondo in varie parti del corpo.

I sanitari li hanno giudicati guaribili in dieci giorni, salvo complicazioni.

Uno spettatore irrequieto

All'*Adriano*, ieri sera, la pazienza degli spettatori fu messa a dura prova da un tizio che occupava un posto di prima fila nel loggione e che pretendeva di interloquire ad ogni momento, con presunti motti di spirito, nel dialogo lirico che si svolgeva sulla scena.

La prima volta gli spettatori risero; poi si seccarono e zittirono; quindi divennero furibondi e invitarono gli agenti della forza pubblica ad intervenire per far tacere il disturbatore o, meglio, per metterlo addirittura alla porta.

Due guardie di P. S. salirono infatti nel loggione ed invitarono l'irrequieto spettatore a starsene tranquillo. Egli non disse nulla; ma si levò in piedi e tirò un pugno ad uno degli agenti.

Questi lo afferrarono per trascinarlo fuori, sul corridoio, egli iniziò una ribellione in piena regola, a base di calci, di morsi, di ingiurie.

Nella colluttazione la guardia Spano riportò una escoriazione alla mano destra, s'ebbe lacerata la giubba e spezzata la sciabola-baionetta.

I due agenti dovettero sudar quattro camicie per condurre l'individuo al Commissariato dove fu identificato e dichiarato in arresto.

Si chiama Lino Mauro, ha 24 anni, è disoccupato. Come nella colluttazione aveva riportato a sua volta la distorsione della mano destra, fu condotto — e si lasciò condurre senza far altre pazzie — all'ospedale di San Giacomo dove fu dichiarato guaribile in 8 giorni.

L'avventura di un macellaio scambiato per un ladro

Ieri sera il macellaio Arturo Duito uscì di bottega in maniche di camicia e si recò — passando per via Cavour —, in una vicina barbieria, in via Giovanni Lanza, per farsi radere la barba.

In via Cavour, dinanzi al portone segnato col numero 135, avendo vista a terra una spranga di ferro, si fermò, la raccolse e si mise ad esaminarla.

Comparve in quel momento il portinaio del n. 135, Benedetto Maturo, di 64 anni, romano, al quale la spranga apparteneva.

— Giovinotto! — egli gridò al macellaio — lasciate stare ciò che non vi appartiene!

— Ah, la spranga è vostra? Scusate: non volevo mica portarvela via! — rispose il Duito che la depose subito a terra e si allontanò.

Fattosi radere egli ripassò per via Cavour per tornarsene alla bottega: e ritrovò dinanzi al n. 135, il portinaio che sembrava attenderlo e che, senza dirgli nulla, lo guardò fisso in atteggiamento di minaccia.

— Insomma l'avete proprio con me? — non potè trattenersi dal dirgli il macellaio — per chi mi avete preso?

— Per quel ladraccio che sei! — gli rispose il portinaio, afferrandogli con la mano sinistra la camicia sul petto e spianandogli contro una rivoltella.

— Voi siete pazzo da legare! — replicò il macellaio afferrando a sua volta la mano armata dell'avversario.

Non può dirsi ciò che sarebbe accaduto senza l'intervento di due guardie di P. S. che passavano di là in quel momento.

Esse disarmarono il Maturo e lo condussero al Commissariato dei Monti dove fu trattenuto in arresto.

Comitato di miglioramento degli applicati principali delle Ferrovie dello Stato

All'annunciata assemblea intervennero gli aderenti al Comitato e gli Applicati principali anziani dei loro Uffici Compartimentali. Dopo brevi ed acconcie parole, del presidente cav. Giuliani, il sig. Patrignani del Comitato espose, in sintesi, l'opera sinora spiegata dal Comitato stesso a vantaggio degli Applicati principali e Bass-Verfaille riferì circa il suo intervento in seno alla Commissione Reale ove descrisse le critiche ed infelici condizioni degli Anziani abbandonati ad un infelice destino, privi sempre di ogni garanzia di carriera e posti al di fuori di ogni più elementare principio di legalità e di giustizia; conchiuse affermando di avere riportato buona impressione sulle benevoli disposizioni dei componenti la Commissione Reale a favore di sì avvilita e demoralizzata classe di utili lavoratori degli Uffici ferroviari.

Il rappresentante sig. Comoglio geom. Pietro aggiunse altre informazioni sulle direttive e sulle intenzioni della Commissione Reale, di cui fa parte, ed espresse la fiducia che gli anziani potranno presto vedere realizzate le loro giuste aspirazioni. Infine dopo una breve discussione si approvò il seguente ordine del giorno:

Gli Applicati principali del Servizio Lavori e gli Applicati principali anziani della locale Direzione Compartimentale, riuniti in assemblea la sera del 29 settembre u. s.

Mentre approvano la relazione esposta dal collega sig. Patrignani circa l'azione finora svolta dal Comitato a vantaggio della classe, nonchè le comunicazioni fatte dal signor Bass-Verfaille assertore degli interessi degli anziani in seno alla Commissione Reale;

mentre porgono il loro ringraziamento e fanno plauso al rappresentante sig. geom. Comoglio per l'attività e l'interessamento dimostrato per sì dimenticata categoria di Impiegati;

Eprimono il voto vivissimo che le promozioni non debbano più avere effetto se non in base ai concetti di massima ed ispirati a giustizia e legalità che dalla Reale Commissione verranno, a suo tempo, suggeriti;

si augurano che sì autorevole Consesso, a smentire il radicato scetticismo e la sfiducia giustificata degli anziani per ogni irrisorio provvedimento, sappia condurre in porto — col plauso unanime — l'assunto impegno e voglia farsi benefica banditrice di norme utili al servizio e vantaggiose ad una definitiva sistemazione del personale; ciò che varrà ad infondere per l'avvenire maggiore prestigio e maggior fede nelle istituzioni e negli intendimenti del Governo;

invocano la fine di ogni imperio d'ingiustizia, di illegalità e di favoritismi a tutto danno della disciplina ormai indebolita fra le masse;

e deliberano di continuare l'agitazione, formando tutti insieme una forza unica e valida ed energica difesa dei propri diritti da troppo tempo avviliti e misconosciuti.

GLI SPORTS

MOTOCICLISMO

All'Unione Motoristica Romana

Auspice un gruppo di volenterosi motoristi, è sorta in Roma l'Unione Motoristica Romana, col preciso fine di riunire in rapporti di cordiale attività e cooperazione gli appassionati motoristi dilettanti della Capitale al fine di coltivare, organizzare, disciplinare il motorismo in tutte le sue svariate manifestazioni, indicendo gite, convegni, escursioni; sia a scopo di utilità industriale organizzando esposizioni, concorsi, gare, conferenze e scuole.

Alla Società hanno aderito parecchie tra le più conosciute personalità del mondo motoristico romano, che con entusiasmo cooperano per l'incremento e la vita della nuova associazione. Fanno parte del Consiglio direttivo i sigg.: presidente, marchese cap. Afan de Rivera-Costaguti — vice-presidenti, Sora rag. Giuseppe e Galliano Mario — direttore sportivo, Cappabianca Aurelio — cassiere, Tardioli rag. Ivo — consiglieri, ing. Belardi Pietro, Bigotti Gastone, Vittori Vittorio, Tuccimei ing. Giovanni, Romagnoli Umberto — sindaci, Perinelli Umberto, De Caro Cesare — direttore amministrativo della sezione scuola, il sig. ing. Belardi.

Ieri sera ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale degli splendidi locali siti in via Farini n. 52, con un sontuoso rinfresco. Fecero gli onori di casa i sigg. Cappabianca, Sora, Galliano, ecc. Il presidente sig. marchese Afan de Rivera, con elegante ed affabile parola, portò il benvenuto a tutti gli intervenuti e dichiarò aperta la sezione Scuola motoristi, accennando a tutta l'opera veramente feconda e benemerita che l'Unione si propone di svolgere con razionalità di intenti, per lo sviluppo dello sport motoristico romano, per la istruzione dei motori applicati allo sport e all'industria. Le sue parole furono calorosamente applaudite.

Il Campionato Romano dilettanti

La prima gara stabilita dall'Unione Motoristica Romana sarà il Campionato dilettanti romano sul percorso Storta, Bracciano, Manziana, Oriolo, Vejano, Capranica, Sutri, Monterosi, Storta; due giri, km. 200 il giorno, 25 ottobre.

Le gare annue intersociali saranno: il Circuito del Tevere e la XX Settembre motociclistica, Giro delle tre provincie, geniali gare istituite dal sig. Cappabianca, che tanto successo ebbero negli anni passati.

Il "Moto Club Roma Gentlemen,,

Nei nuovi locali di via Babuino 55 ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci del Moto Club Gentlemen, per discutere su importanti questioni poste all'ordine del giorno. Presiedeva il presidente Micozzi. Notammo, fra gli altri, il segretario Ascarelli, i consiglieri ing. Marchetti, ing. Traversari, Ambrosi, Ferrari Tricate, il dottor Squarti Perla, Zidoni.

Il presidente fece un ampio e dettagliato rendiconto morale e finanziario dell'ultima gestione; l'ing. Traversari, direttore sportivo, riferì sulle due ultime gare: «Coppa Monte Bove» e «Fiuggi», per le quali dovrà farsi tra breve l'assegnamento dei premi ai vincitori.

Si discusse poi del grande Campionato Romano per corse di motociclette e vetturette, indetto per l'11 corrente, con convegno alla Storta, ove avverrà la consegna dei premi delle gare precedenti. Quindi si procedette alla elezione delle cariche sociali per i posti resisi vacanti e alla unanimità riuscirono eletti: a vice presidente l'ing. Alessandro Marchetti; a consiglieri l'ing. Ernesto Gui e il cav. Carlo Zidoni; a cassiere il consigliere Mario Tortima; a sindaci l'ing. Romeno Cametti e cav. Mario Candioli.

Il presidente infine annunziò che il Consiglio nella sua ultima seduta ha deliberato di inaugurare solennemente la nuova sede sociale non appena dopo l'avvenuta gara del Campionato romano.

CICLISMO

Il Campionato ciclistico di resistenza professionisti

Il Consiglio direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana, viste le risultanze del *referendum* favorevole alla prova unica per il Campionato di resistenza professionisti, indice la gara per l'11 ottobre sul percorso Alessandria, Tortona, Voghera, Stradella, Piacenza, Bobbio, Penice, Varzi, Voghera, Tortona, Serravalle, Novi, Spinetta, km. 261.

Uccide il padre e la cognata

MACERATA, 2.

Nella vicina Monte S. Giusto si è svolto un orribile misfatto. Da circa un anno era tornato dall'America Rossi Paolo di anni 30, di agiata famiglia di agricoltori possidenti. Egli però dimostrò poca voglia di rimettersi al lavoro dei campi; dopo aver vissuto nella metropoli argentina egli non poteva tollerare più la vita del campagnolo ed aspirava alla vita cittadina. Nelle ultime elezioni era stato nominato consigliere comunale. Per la sua trascuratezza nei lavori agricoli erano sorte frequenti liti in famiglia. La sera del 30 settembre le liti divennero più aspre essendosi il Paolo rifiutato categoricamente di attendere ai lavori della vendemmia. Anzi egli si vestì a festa e preso un cestino lo riempì di uva e si avviò per andarsene a Monte S. Giusto. Il padre fece comprendere al figlio tutta la sconvenienza di ciò che faceva. Allora il giovane prese un nodoso randello gettandosi sul padre che freddò con alcuni vigorosi colpi. Un suo fratello terrorizzato fuggì. Allora il Paolo corse in casa per armarsi di rivoltella ed inseguire il fratello. La cognata, Salvetti Giuditta, gli tenne coraggiosamente dietro per impedirgli di compiere il suo torvo divisamento, ma il giovane si voltò improvvisamente contro di lei e con un colpo la uccise. La disgraziata era incinta.

La belva umana percorse quindi vari casolari e campagne in cerca del fratello che fortunatamente non potè rinvenire e ieri sera si costituì ai carabinieri di Macerata.

Nella perquisizione operata nella camera dell'assassino è stato rinvenuto un memoriale scritto per ordine cronologico diretto al sindaco del paese, conte Roberti, in cui l'assassino fa la storia delle sue vicende famigliari ed esprime il proposito della strage perchè fosse di esempio ad altre famiglie.

Il Marchese Marsili ferito in un accidente d'auto

MILANO, 2.

Il marchese Augusto Marsili, di Bologna, veniva ieri da Bologna in automobile, quando sulla via Emilia, a due chilometri del paese, per un guasto al volante, la vettura nella discesa deviò improvvisamente e precipitò nel fossato. Il marchese Marsili fu raccolto quasi esanime, ferito alla testa e al ventre. Trasportato all'ospedale, trovasi tuttora in condizioni allarmanti.

Lo *chauffeur*, sbalzato dall'urto a considerevole distanza, non riportò che lievissime contusioni.

Rosgrado o Rosmarino?

Riceviamo:

Leggo un commento sulla nuova denominazione di *Rosburgo*, il bellissimo paese adriatico. Mi sembra che esso essendo situato in zona marittima, si potrebbe chiamarlo con un nome italiano e semplicissimo. Eccolo: *Rosmarino*.

Un lettore.

I TEATRI

La "Norma,, al "Costanzi,,

Le prove della *Norma* al teatro Costanzi procedono alacremente. La prima rappresentazione è definitivamente fissata per domani sera sabato alle ore 21.

A rendere l'esecuzione degna in ogni sua parte, l'impresa ha scritturato il tenore Catullo Maestri che gode fama di essere insigne interprete della parte di Pollione, e la signorina Besanzoni, cara conoscenza del pubblico romano, i quali accanto alla signora Juanita Capella, la celebre artista che in quest'opera non ha rivali, formeranno un complesso assolutamente perfetto. La parte di Oroveso rimane affidata all'apprezzato basso Paolo Argentini.

L'orchestra sarà guidata dal maestro Teofilo De Angelis, concertatore abilissimo che tutti conoscono e apprezzano a giusto segno.

Il "Trovatore,, al teatro Nazionale

Lo spettacolo era atteso con simpatia e si è svolto tra gli applausi. Il *Trovatore* resta pur sempre — e a buon diritto — l'idolo della folla; d'altra parte, tutti erano convinti che la signorina Esmeralda Pucci e il tenore Fortunato de Angelis avrebbero saputo sostenere con molto onore le loro parti, così che il *Nazionale* appariva iersera affollato di un pubblico attento e animato da sentimenti di benevolenza lusinghiera.

La stagione lirica al *Nazionale* si è, in tal guisa, festosamente inaugurata e giova sperare che anche i prossimi spettacoli otterrano, come quello di ieri sera, successo incontrastato. Ciò detto, e passando rapidamente alla cronaca spicciola della piacevole rappresentazione, noteremo la bella vittoria ottenuta dalla valorosa signorina Pucci nell'ardua romanza del quarto atto che ella cantò con profondo accento passionale e voce limpida, robusta, ben timbrata. A sua volta, il tenore De Angelis si meritò a più riprese le ovazioni dell'uditorio per la mirabile forza squillante dei suoi acuti: egli dovette concedere il bis dell'Aria *Di quella pira*, interpretata da lui con vigore non comune.

Il baritono Sirietti si mostrò artista egregio nell'arioso celeberrimo dell'atto terzo e il basso Ignazio Cesari fu all'altezza del suo nome. Purtroppo, la signora Anne Talè, che fu chiamata a sostituire la signorina Mathan ammalata, non riuscì a dare rilievo nè vocalmente nè scenicamente, alla splendida parte della Zingara e fu un peccato perchè, nell'insieme, questa interpretazione del *Trovatore* può dirsi bella e degna di plauso generale. Del resto, l'inconveniente non si ripeterà più perchè nelle successive sere, la parte di *Azucena* sarà sostenuta dalla Mathan che è cantatrice valorosissima.

L'orchestra, composta quasi interamente di eccellenti professori dell'*Augusteo* e diretta con foga e bravura dal maestro Umberto Ferraresi, contribuì assai alla conquista del successo.

Ed ora attendiamo con fiducia il *Don Pasquale* che è annunziato per domani sera e che avrà per interpreti la signora Enrica Graziani, il tenore Lodovici, il baritono Saffi e il basso Traviano.

Al "Salone Margherita,,

si riunì ieri sera la gran Roma mondana che applaudì con sincero entusiasmo il bel programma nel quale emersero la *De Vigné*, la *De Villeneuve*, la *Briaux*, gli *Elierk's*. Si annuncia per domani il debutto di *Annita Di Landa*.

TEATRI DI ROMA

All'*Adriano*. — Una folla letteralmente enorme accorse iersera all'ultima della *Carmen*. Inutile aggiungere che il successo della geniale opera del Bizet fu, come sempre, fervidissimo. Nella parte di «Escamillo» debuttò il baritono Umberto Lucchetti, il quale mostrò di possedere una voce ampia e gradevole di timbro e fu vivamente acclamato dopo l'aria del *Toreador*.

Questa sera, alle 21, replica dell'*Ernani* e domani *Cavalleria* e *Pagliacci*, per serata d'onore della signora Pieroni.

All'*Argentina*. — Stasera ha luogo l'annunciata serata d'onore dell'attore Podda con *Uno degli onesti* e *Il signor direttore*.

Domani sabato serata popolarissima con *La mamma del vescovo*.

Teatro Acquario Romano. — Questa sera ultima rappresentazione della briosa operetta *La casta Susanna* che tanto successo ha riportato eseguita dalla compagnia Bonomi-Altavilla.

Allo spettacolo serale, dopo il 2.o atto, Maria Campi si presenterà nel suo repertorio.

Domani sera alle 5,30 e 9 replica dell'operetta di Fall: *La bella Risette*.

Spettacoli del 2 Ottobre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *La Casta Susanna*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Ernani*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Uno degli onesti* e *Il signor Direttore*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Riposo.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

EDISON — *Fatale illusione*, dramma.
OLYMPIA — Ricco e variato spettacolo.
REALE — *Venerdì dal vero*.
REGINA — *Nobiltà di casta, nobiltà di cuore*, dramma.